

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Don Giovanni Nicolini, la morte e i funerali

a pagina 2

Bologna e Iringa, cinquant'anni di gemellaggio

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Dal 26 febbraio a ieri i vescovi della regione a Roma Il pellegrinaggio sulle tombe degli Apostoli, l'incontro con il Papa e i dicasteri vaticani Tra i temi centrali l'evangelizzazione e il cammino sinodale

DI ANDREA CANIATO
E LUCA TENTORI

L'ultima volta era accaduto nel 2013: i vescovi dell'Emilia-Romagna furono gli ultimi ricevuti in «Visita ad limina» da papa Benedetto. Il pellegrinaggio che i vescovi latini sono tenuti a compiere ogni 5 anni ai sepolcri degli apostoli e al successore di Pietro non aveva più avuto luogo a causa della pandemia. Ora l'appuntamento si è rinnovato e dal 26 febbraio al 2 marzo i Vescovi della regione sono stati in «Visita ad Limina» a Roma. Per la maggior parte di loro era la prima volta. Ogni presule ha portato con sé una ampia e dettagliata relazione sullo stato della sua diocesi: statistiche, rapporti con il territorio, snodi pastorali, ma anche prospettive e testimonianze. A detta di tutti la «Visita ad limina» è stata anzitutto una esperienza di fraternità e di comunione. In tutti gli incontri, con il Papa e con i responsabili dei dicasteri vaticani, è emersa la passione per un rinnovato annuncio del vangelo e il servizio all'unità della Chiesa nella ricchezza della comunione. «Abbiamo trovato una grande corrispondenza e attenzione - ha detto l'arcivescovo in una intervista rilasciata al settimanale televisivo «12Porte» -, anche con i Dicasteri più amministrativi. Per esempio, con la Segreteria di Stato sono stati affrontati anche temi più etici o di carattere amministrativo ma sempre tutti con una grande angolarità pastorale. Tra questi: il futuro della presenza della Chiesa, l'evangelizzazione e il cammino sinodale che si inserisce nel Sinodo generale della Chiesa. C'è stata anche molta fraternità tra i Vescovi che si è confermata nonostante l'Emilia Romagna sia molto lunga da Piacenza a Rimini passando per San Marino-Montefeltro. Ho visto molta fraternità, la voglia di lavorare insieme e di crescere nella collaborazione tra le diocesi». La cronaca della Visita ha inizio lunedì scorso con la Messa concelebrata nelle Grotte della Basilica vaticana



I Vescovi dell'Emilia-Romagna in Udienza privata da Papa Francesco giovedì 29 febbraio (Foto: Vatican Media)

Visita ad limina, fede e comunione

alla Confessione di San Pietro. Poi l'incontro con i vari dicasteri vaticani che hanno impegnato a più riprese i vescovi fino a sabato 2 marzo. Nella mattina di mercoledì 28 il cardinale insieme ad alcuni Vescovi della regione e ai fedeli bolognesi (con il pellegrinaggio diocesano curato della Petroniana Viaggi) e di altre Chiese regionali hanno partecipato all'Udienda generale di papa Francesco nell'Aula Paolo VI. Il Papa nei saluti si è rivolto ai «fedeli provenienti dalla diocesi dell'Emilia-Romagna e di San Marino-Montefeltro accompagnati dai loro Vescovi». Al termine dell'Udienda Papa Francesco ha salutato personalmente anche i Vescovi della regione e con ciascuno si è soffermato scambiando alcune parole. Nel pomeriggio di mercoledì la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di Roma. Giovedì mattina all'alba, la Messa in Santa Maria Maggiore con un momento di preghiera personale dell'Arcivescovo



Il Papa con il cardinale Zuppi all'Udienda generale (Vatican media)

nella Cappella Paolina davanti all'icona della Madonna «Salus populi romani» dove ha celebrato la sua prima Messa. Nella mattinata di giovedì 29 febbraio l'Udienda privata con papa Francesco. All'incontro, avvenuto nella Biblioteca del Palazzo apostolico vaticano, erano presenti i Vescovi delle Diocesi dell'Emilia-Romagna insieme al Presidente Ceer, monsignor Giacomo Morandi, Vescovo di Reggio Emilia, e al presidente Cei, il cardinale Matteo Zuppi. L'incontro è stato un dialogo di oltre due ore e l'Udienda, già programmata per lunedì 26, era stata rinviata ad oggi per la persistenza di lievi sintomi influenzali del Papa. La Visita ha visto l'ultima celebrazione comunitaria venerdì 1° marzo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Sul sito www.chiesadibologna.it e su 12Porte servizi, foto e articoli di approfondimento.

altri servizi a pagina 8

conversione missionaria

Andare a visitare è più che curare

Nell'ultimo giudizio si metterà in evidenza se abbiamo visitato i malati, non se li abbiamo curati o guariti. A prima vista può sembrare strano, perché tutte le nostre risorse sono indirizzate alla cura, le nostre preghiere alla guarigione. A volte non vogliamo riconoscere che, per quanto efficaci, le cure sono un rimedio provvisorio e la guarigione mai definitiva. Sono certamente necessarie le medicine, ma ancor più necessaria la vicinanza e la condivisione: i farmaci curano il corpo, la visita fa bene alla persona. Curare richiede competenze e risorse che non tutti hanno, visitare, prendere per mano, sorridere e piangere insieme è alla portata di ognuno. La relazione umana instaurata con il malato giova anche alla terapia; questo vale fino alla fine, quando ormai solo le cure palliative danno sollievo, rimane la forza della vicinanza e della fede. Se uno si sa amato e prezioso per chi gli sta vicino, non subisce il triste fascino del suicidio assistito. Allora non risulterà una sorpresa l'invito del Figlio dell'uomo: «Venite, benedetti dal Padre mio ... perché ero malato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34. 37).

Stefano Ottani

IL FONDO

La visita al cuore e un respiro universale

La visita al cuore della Chiesa è stata un gesto di grande comunione con il Papa, dove locale e universale si sono stretti in un'unica dimensione, anche con le diocesi della nostra regione, in un cammino con lo sguardo avanti e in uscita. La Visita *ad limina* in Vaticano, compiuta dall'arcivescovo questa settimana insieme ai vescovi della regione, è stata un momento di profonda unità e di verifica. Per capire ciò che serve e cambiare quello che ormai è superato dal tempo, e pure per affrontare le difficoltà, persino le resistenze, che albergano dentro il cuore e nella comunità. A che serve avere un messaggio importante e di salvezza se non c'è più nessuno che lo ascolta? E perciò decisivo avviare nuovi processi per connettersi con gli uomini del nostro tempo e del proprio territorio. Per una creativa evangelizzazione in una terra che, pur ancora ricca e solidale, ha bisogno di fiducia e speranza. Anche il pellegrinaggio diocesano, svoltosi mercoledì a Roma, ha espresso la gioia di un'appartenenza e il compito di un nuovo annuncio. Per un passo in avanti nel cammino vi è ora la proposta dedicata alla formazione alla fede e alla vita, con un primo incontro martedì 5 in Cattedrale a Bologna con il filosofo Roberto Mancini, intervistato da Marco Tibaldi, alla presenza dell'arcivescovo. Oggi il respiro locale e quello universale vivono insieme pure nel 50° anniversario del gemellaggio con la diocesi di Iringa, in Tanzania. Un segno di unità per portare amicizia e aiuto a popolazioni lontane. E uno sguardo di misericordia a un mondo trafitto da bestie selvatiche che divorano l'umanità, come purtroppo ricordano le tante guerre in corso, compresa quella iniziata due anni fa in Ucraina. Si è pregato ancora per la pace il 22 nella chiesa di San Ruffillo durante la Visita pastorale nella Zona Toscana. Misericordia che scende pure dentro i fragili legami familiari, nella tutela della coscienza e nelle vicende problematiche, nelle cause di nullità matrimoniali, come evidenziatosi recentemente in Sala Santa Clelia all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico Flaminio. E il 28 in Cattedrale il funerale di monsignor Giovanni Nicolini è stato un momento di grande partecipazione per chi, come ha ricordato l'arcivescovo, ha dato testimonianza al Vangelo e ha acceso il cuore di tante persone incontrate ascoltando e spendendosi per i poveri e costruendo comunità. Guardando a tutti questi avvenimenti si vive così il cambiamento in atto e si segue un nuovo cammino.

Alessandro Rondoni

Quinto incontro in Cattedrale su «La formazione alla fede»

Martedì 5 alle 21 in Cattedrale si terrà il primo incontro su «La formazione per la missione», sul tema «Formazione alla fede». Roberto Mancini, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata dialogherà con Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna e con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il coro «Di canto in canto» aprirà, chiuderà e interverrà l'evento eseguendo alcuni brani musicali. «La scelta dell'argomento - spiega monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - si inserisce nella «fase sapienziale» del cammino sinodale, che stiamo vivendo in comunione con tutta la Chiesa italiana, per discernere carenze e buone pratiche della nostra impostazione pastorale, in vista delle decisioni che saremo chiamati a prendere nella terza fase, quella «profetica». La nostra diocesi ha concentrato la sua attenzione su un punto davvero focale: la formazione alla fede e alla vita».

Fine vita, il «no» all'eutanasia

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna si è riunita in assemblea il 29 febbraio a Roma, dove si trovava per la Visita ad limina, e durante i lavori presieduti da monsignor Giacomo Morandi, presidente Ceer e vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, ha predisposto una dichiarazione circa il fine vita, di cui si trasmette il testo.

Nascere, vivere, morire: tre verbi che disegnano la traiettoria dell'esistenza. La persona li attraversa, forte della sua dignità che l'accompagna per tutta la vita: quando nasce, cresce, come quando invecchia e si ammalata. Sperimenta forza e vulnerabilità, intimità e vita socia-

le, libertà e condizionamenti. Gli sviluppi della medicina e del benessere consentono oggi cure nuove e un significativo prolungamento dell'esistenza. Si profila così la necessità di modalità di accompagnamento e di assistenza permanente verso le persone anziane e ammalate, anche quando non c'è più la possibilità di guarigione, continuando e incrementando l'ampio orizzonte delle «cure», cioè di forme di prossimità relazionale e mediche. Alla base di questa esigenza ci sono il valore della vita umana, condizione per usufruire di ogni altro valore, che costruisce la storia e si apre al mistero che la abita, e la di-

gnità della persona, in intrinseca relazione con gli altri e con il mondo che la circonda. Il valore della vita umana si impone da sé in ogni sua fase, specialmente nella fragilità della vecchiaia e della malattia. Proprio lì la società è chiamata ad esprimersi al meglio, nel curare, nel sostenere le famiglie e chi è prossimo ai malati, nell'operare scelte di politiche sanitarie che salvaguardino le persone fragili e indifese, e attuando quanto già è normato circa le cure palliative. Impegno, questo, che qualifica come giusta e democratica la società.

Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna continua a pagina 8



I cresimandi e Zuppi oggi in San Petronio

L'arcivescovo invita i cresimandi della Chiesa di Bologna e i genitori per un incontro. Oggi si tiene il primo appuntamento, il successivo sarà domenica 10 marzo. I genitori si ritroveranno nella Basilica di San Petronio, i cresimandi accompagnati dai loro catechisti in Cattedrale, entrambi alle 15; poi si ritroveranno tutti in Cattedrale per il momento conclusivo con l'arcivescovo L'Ufficio catechistico diocesano e l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile cureranno gli appuntamenti. Oggi sono invitati i vicariati di: Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso, Budrio-Castel San Pietro Terme; domenica 10 marzo quelli di: Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli del Setta, Savena, Sambro, Alta Valle del Reno. Per esigenze organizzative si invita ad iscriversi: <https://forms.gle/Eupk64C6amxVkcpx8>.

Una vita a servizio della Chiesa e dei poveri

Originario di Mantova, don Nicolini si incardinò nella nostra diocesi nel 1966; è stato diacono e parroco e ha ricoperto importanti incarichi

Monsignor Giovanni Nicolini, 83 anni, è morto lunedì 26 febbraio, nella Casa di Cura Toniolo. Nato a Mantova il 20 marzo 1940, dopo gli studi filosofici all'Università Cattolica di Milano e teologici alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, è stato incardinato nella diocesi di Bologna nel 1966. Dopo l'ordinazione diaconale, nel 1967, ha prestato servizio ai Santi Savino e Silvestro di Corticella e, dal 1971, a San Giovanni in Persiceto, dove è rimasto come Vicario parrocchiale fino al 1977 dopo

l'ordinazione presbiterale nel 1972. Dal 1977 al 1999 ha guidato le parrocchie di Sammartini, Ronchi di Crevalcore e Caselle di Crevalcore; dal 1999 al 2017 è stato parroco a Sant'Antonio da Padova a La Dozza e a Calamosco in Bologna. Dal 1998 al 2006 è stato anche vicario episcopale per il Settore Carità e Cooperazione missionaria tra le Chiese e, dal 2005, Canonico onorario del Capitolo di San Pietro. Dal 2009 al 2023 è stato anche Vicario curato di Sant'Orsola nel Policlinico. Nel 1977 si è raccolta attorno a lui una comunità di vita consacrata ispirata alla Regola della Piccola Famiglia dell'Annunziata, poi riconosciuta dal cardinale Biffi nel 2003 come Associazione di fedeli «Le Famiglie della Visitazione». Tra i numerosi incarichi affidatigli, ricordiamo l'insegnamento di Religione all'Istituto tecnico «L. Einaudi» di San Giovanni in Persiceto dal

1971 al 1973. Nel 1985, con alcuni giovani soci della sua comunità, dà avvio alla cooperativa sociale «Il Pettiroso» per il recupero dei tossicodipendenti, di cui è il primo presidente. Dal 1990 al 1993 è stato Assistente di Zona dell'Agesi e dal 1992 al 1998 assistente diocesano di Azione cattolica; dal 2006 al 2007 è stato presidente della Fondazione San Matteo Apostolo e, dal 2017, assistente spirituale nazionale delle Acli. Il rito esequiale è stato presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi, mercoledì 28 febbraio, nella Cattedrale di San Pietro. La salma riposa nel cimitero di Sammartini. «La giornata terrena di don Nicolini si è conclusa – affermano monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione e monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità – e la sua famiglia lo annuncia dicendo che “ha fatto Pasqua”. So-

no arrivate all'Arcivescovo parole di partecipazione e di gratitudine dai più svariati indirizzi che restituiscono alla Chiesa bolognese qualcosa dei molti ambiti nei quali don Giovanni ha dato testimonianza al Vangelo di Gesù, buona notizia per tutti e per ciascuno, davvero nessuno escluso. Mantovano di origine, si è naturalizzato risolutamente in questa Chiesa bolognese, per la quale si è speso con la sua originalissima personalità, in totale obbedienza e altrettanta libertà. Si è acceso il cuore di molti nel conversare sulle Scritture insieme a lui, capace di mostrare non solo la bontà ma anche la simpatia di Dio e la speranza possibile di vivere da figli e fratelli già in questo mondo». «È con grande affetto che salutiamo don Giovanni Nicolini, un sacerdote che ha dedicato la sua vita al servizio degli ultimi e dei più deboli – afferma



A fianco, una bella immagine di don Giovanni Nicolini

don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana - Don Nicolini è stato una figura di grande rilievo nella Chiesa di Bologna. È stato un fervente sostenitore dei più deboli e degli emarginati. Ha ricoperto il ruolo di direttore della Caritas e vicario episcopale per la Carità. La sua dedizione alla causa dei poveri e dei bisognosi ha la-

sciato un'impronta indelebile nella comunità. La Caritas di Bologna e tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo sentiranno profondamente la sua mancanza. Il suo esempio di amore, compassione e servizio rimarrà un faro per tutti noi. Grazie don Giovanni per averci accompagnato nel servizio per gli ultimi».

Nell'omelia della celebrazione funebre per don Nicolini, il cardinale ha parlato del suo radicamento nella Parola di Dio e della sua opera per poveri e piccoli che da esso nasceva



Il Cardinale e i concelebranti attorno alla bara di don Nicolini, al termine del funerale in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa esequiale per monsignor Giovanni Nicolini, mercoledì scorso in Cattedrale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Don Giovanni, accompagnato fino alla fine dalla preghiera e dalla lettura della Parola – direi notte e giorno – si è nutrito, lui, di questo pane che gli ha conquistato il cuore e che con tanta sapienza umana e spirituale offriva a chiunque. Lo faceva sempre in modo personale, senza supponenza, tanto che ogni incontro, anche il più ordinario, acquisiva un valore particolare, un significato nel senso stretto del termine, un tratto personale, diretto, del quale credo che qui, oggi, in tanti ringraziamo per qualche parola che ha toccato il cuore, per un sorriso, per un consiglio, per un po' di luce e conforto. Giovanni era grande nello spiegare le Scritture e le faceva calare nella vita, regalava un Vangelo vivo, esigente e umanissimo, tanto che tutti si sentivano descritti, illuminati, perdonati, amati del Signore del Vangelo spiegato da lui. E una Parola vissuta e annunciata così diventa quasi naturalmente comunione tra chi ascolta e condivisione con tutti, particolarmente con i poveri. Le famiglie di Sammartini, della Dozza, di Mapanda, di tanti luoghi, iniziano così. Tutti si sentivano a casa con lui, accolti e attesi e molti sono stati attirati da lui proprio per questo spiegare le Scritture e per la relazione che aveva con chi ascoltava e con i poveri. Il suo impegno evangelico richiedeva giustizia, che vuol dire cambiare le cause, coinvolgendo tutti nell'intelligenza e nella passione per la persona, quella che de-

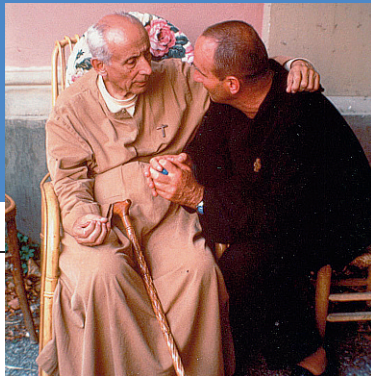
Don Giovanni, spirito e storia

ve animare la politica intesa nel senso più nobile e alto. Era quella che aveva imparato dal papà e dai suoi tanti amici, che vedeva trasfusa nei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale che, diceva, «non citano esplicitamente Dio ma esprimono chiaramente la concezione cristiana della storia». Fino alla fine non ha smesso di ricordarci lo scandalo della povertà, di farlo sempre con tanta cultura e conoscenza ma anche con la commozione personale, perché non riusciva a non piangere davanti a situazioni di povertà. Così ci aiutava a piangere, vincendo tiepidezza, scontentezza e indifferenza. Le sofferenze dei più deboli non sono casuali, come spesso si crede o si vuole fare credere rifugiandosi in un'assoluzione generale che giustifica sempre l'io per non interrogarsi sulle responsabilità e sulle colpe. La volontà di Dio è stare dalla parte dei piccoli, salvare le pecore e per questi promette: «Scuiterò per loro un pastore che le pascerà». Don Giovanni è la storia di un ricco che lascia senza amarezze il suo destino già segnato, peraltro nobile e pieno di stimoli, conquistato dall'amore di e per

questo pastore che si è impadronito del suo cuore. Ha visto il volto di Gesù. Il mondo di Mantova, pur così intelligente per cultura e per spiritualità che lo accompagnerà sempre, si unisce ad una piena radicalità del Vangelo per il quale lasciare tutto ed essere veramente ricco di tutto. Si ritrova a Roma e non va a vivere chiuso in uno dei tanti collegi del centro storico, ma nell'estrema periferia della capitale, alla Borghesiana, in una delle realtà più vivaci nella Chiesa inquieta di Roma che si coinvolgeva, come del resto Giovanni, in quella stagione di Pentecoste che è stato il Concilio Vaticano II, del quale Giovanni è stato testimone diretto, raccogliendo la testimonianza di tanti che lo hanno preparato e vissuto. Non si è mai spento in lui l'entusiasmo del Concilio. Non si è chiuso in comodi laboratori per tiepide e cerebrali discussioni che parlano dell'amore ma non lo vivono, ma lo ha portato nella vita con i suoi imprevisti ma anche con i suoi legami concreti, veri, umani, come è la vita vera. E Gesù è nella vita vera, nella profondità della storia e delle persone. Era un altro regalo del Concilio: la comuni-

tà, che con la Parola di Dio, la centralità dei poveri, ha tanto accompagnato il suo cammino. Ecco la passione di Giovanni, il suo amore radicale e tenerissimo, personale e comunitario, spirituale e storico, obbediente e libero, ministeriale e laicale, ecclesiale e laico, ecclesiale e civile. In realtà queste che potrebbero apparire opposizioni, sono complementari e hanno necessità vitale l'una dell'altra. Lo ringrazio a nome della Chiesa e di tutta la città degli uomini. «Il cristiano non muore ma dona la vita e quando la morte arriva non trova nulla da portarsi via perché la vita è già stata consegnata a Gesù e afferrata da lui che ci porta con sé nel suo giardino, in paradiso». Oggi, insieme ai tanti fratelli e sorelle che hanno camminato con lui e che lo accolgono in cielo, c'è una stella in più che ci aiuta a orientarci e ci riflette la luce eterna di Dio, quella che non finisce, dono della luce che è venuta nel mondo per generarci come figli. Sempre. Con passione e gioia. Grazie don Giovanni. E questa volta sono io e siamo noi a chiederti di benedirci.

* arcivescovo



Don Giuseppe Dossetti e monsignor Giovanni Nicolini

Il Canto delle Scritture era il ritmo dei suoi passi

Per portare una testimonianza possibilmente vera e autentica dall'interno della famiglia religiosa a cui Giovanni Nicolini apparteneva (Le Famiglie della Visitazione) ci pare più fruttuoso cambiare registro rispetto ai commenti pubblici, pur veri e apprezzabili che sono stati generosamente offerti in queste ore, e guardare l'ambito più ristretto della comunità familiare, delle quattro pareti in cui si vive la vita di ogni giorno. L'ambito familiare è quello in cui si scopre spesso il segreto della vita che non appare all'esterno. Per Giovanni e i fratelli e le sorelle con cui condivideva la vita di ogni giorno vi è un centro dinamico e nascosto che è la preghiera e in essa l'ascolto della Parola di Dio ricevuta quotidianamente secondo un ritmo di Lectio continua e condivisa nell'Eucarestia e che avvolge il ritmo delle giornate, delle settimane, dei mesi, degli anni. Appoggiandoci a un'immagine si potrebbe dire che il canto delle Sacre Scritture dava il ritmo ai suoi passi, anche nel senso che ogni altra attività o interesse aveva la sua radice profonda in questo canto quotidiano nel segreto della sua casa. La sua esperienza della preghiera e della Scrittura si era affinata in una rigorosa disciplina quotidiana che durava da quando don Giuseppe Dossetti, alla fine degli anni sessanta, subito dopo il Concilio, gliela mise in mano e gli insegnò come entrare in una relazione di ascolto profondo e di amore non per possederla ma al contrario per farsene possedere. Una disciplina che si concentrava nella frequentazione quotidiana delle lingue sacre con particolare predilezione per la lingua ebraica e nell'applicazione al testo originale sul quale lo potevi vedere spesso ripiegato. È così che fino all'ultimo periodo, quello in cui i segni di un invecchiamento precoce costringeva a pensare a una nuova fase più limitata nel pensiero e nella parola, il suo intervento omiletico spesso ritornava, quasi un lascito testamentario, sull'insegnamento del senso del rapporto personale quotidiano con la Scrittura inteso come scoperta necessaria della novità pulsante comunicata alla vita di ciascuno. Da questo segreto quindi, la spinta e l'uscita per ogni altra attività e interesse. I poveri, l'indagine sulle nuove povertà, le emergenze sociali, le carceri, la politica internazionale, gli incarichi e gli impegni diocesani. Da alcuni anni, lasciata la guida delle parrocchie e anche la direzione attiva della famiglia religiosa la sua vita è andata semplificandosi e man mano aumentava la dipendenza da un aiuto fraterno per ogni spostamento e partecipazione all'esterno. Unico punto di appoggio che rimaneva in una certa sua autonomia era proprio ciò in cui si era esercitato per tanti anni e che per grazia di Dio gli ha fatto compagnia fino alla fine e cioè proprio la familiarità col testo biblico e l'Eucarestia quotidiana.

Nicola Apano, Famiglie della Visitazione

Acli, incontro sulla pace con Zuppi, Cetera, Scavo, Faltas

In questo tempo pervaso da violenti conflitti bellici, è quanto mai opportuno riflettere instancabilmente sulla pace. Anche le Acli bolognesi hanno programmato un evento per rafforzare la consapevolezza della centralità del tema. Martedì 5 l'appuntamento è alle 17,30 in Sala Borsa (Auditorium Biagi, Piazza Nettuno 3) insieme al cardinale Matteo Maria Zuppi, agli inviati di guerra Roberto Cetera (Osservatore Romano) e Nello Scavo (Avvenire), al direttore generale del Rizzoli Anselmo Campagna e al vicario della Custodia di Terra Santa, il francescano padre Ibrahim Faltas. In apertura i saluti di Chiara Pazzaglia e Filippo Diaco, delle Acli di Bologna. Lo scopo è affrontare il tema della pace nel modo più oggettivo possibile, partendo dalle conseguenze della guerra sulla situazione dei civili e dei bambini in particolare. Il significativo titolo dell'iniziativa è infatti: «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono».

Guerra in Ucraina, la solidarietà

Sono passati due anni dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, una guerra combattuta ancora metro per metro, con un altissimo tributo di sangue da entrambe le parti e con una divisione lacerante che rende sempre più profonda la distanza tra i popoli ucraino e russo coinvolti. La parrocchia ucraina di San Michele di Bologna ha aderito convintamente alla manifestazione che si è tenuta sabato scorso in piazza Nettuno, con altre realtà dell'immigrazione ucraina e con esponenti della vita sociale e

politica bolognese. Due anni lunghi, sui quali grava anche il peso della stanchezza e della frustrazione di chi vede prolungarsi questa tragedia. «Due anni fa è cominciata una tragedia in territorio europeo: una guerra in Ucraina - ha ricordato padre Mikhailo Boiko, parroco della parrocchia ucraina di San Michele di Bologna - E oggi, dopo questi due anni, noi come popolo ucraino siamo venuti in piazza per dare una testimonianza. Noi siamo vivi, e dobbiamo ringraziare Dio di questo; e vogliamo ringraziare

anche tutti gli amici che ci aiutano e stanno con noi. Andiamo avanti con speranza: speranza in Dio, speranza in tutti coloro che ci sono vicini». «Vediamo che molti sono stanchi - ha aggiunto don Boiko - ma è perché sono lontani, non vivono questa tragedia: non vedono le mamme che seppelliscono i loro figli, non vedono la tragedia nel territorio ucraino. Noi invece ci sentiamo forti, anzitutto perché abbiamo fiducia in Dio e poi perché la nostra terra, l'Ucraina, è importantissima per noi». Andrea Caniato



La manifestazione

Democrazia, pace e guerra a Scuola Fisp

Sabato 9 marzo, dalle 10 alle 12, nella sede della Fondazione Cardinale Giacomo Lerario (via Riva di Reno 57) si terrà il sesto incontro dell'anno della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno ha per tema generale «Rivitalizzare la democrazia». Filippo Andreatta, docente di Relazioni internazionali all'Università di Bologna parlerà sul tema «Democrazia, pace e guerra». L'incontro si terrà in modalità presenziale, ma verrà reso possibile l'accesso online. Per partecipare all'intero ciclo di incontri viene richiesta l'iscrizione. Per informazioni e iscrizioni: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

Nella Zona Toscana la presenza del cardinale ha reso felici le persone incontrate e avviato la collaborazione tra le quattro parrocchie del territorio



Sotto, la Messa finale della visita a Madonna del Lavoro; a sinistra, l'incontro alla sede Caritas di San Ruffillo; a destra, il saluto affettuoso dei bambini del catechismo al cardinale. Le foto di questa pagina sono di Gianfranco Scopa



Una visita che ha creato gioia e unità

DI ANNA BOTTURA *

È difficile rendere a parole la grande gioia provata dalla comunità della Zona pastorale Toscana per la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che si è conclusa domenica scorsa con una celebrazione molto partecipata e sentita a Madonna del Lavoro da parte delle 4 comunità parrocchiali interessate: la stessa Madonna del Lavoro, San Gaetano, San Ruffillo e Beata Vergine del Carmine di Monte Donato. Il motto scelto, «È bello per noi essere qui», è stato tratto dal brano evangelico della domenica ed è stato vissuto in tutti i giorni della visita, durante i quali la comunità ha riscoperto il senso di un'appartenenza più grande,

nella vicinanza e nella collaborazione tra le comunità parrocchiali. Durante la celebrazione conclusiva la comunità ha ringraziato il Cardinale per la sua presenza nei giorni precedenti, nei quali ha visitato le chiese e diversi luoghi del territorio, incontrato i bambini del catechismo, le loro famiglie e i giovani delle parrocchie, presieduto una Veglia per la pace, celebrato la Liturgia delle Ore e l'Eucaristia e pregato la Lettura nelle chiese parrocchiali. Nell'omelia il Cardinale ha esortato a non puntare alle apparenze, ma a mettere in gioco il cuore, fonte di relazione, affetto e amore. Solo l'amore può costruire comunità e permetterci di gustare la bellezza dello stare

insieme, riuscendo a superare i limiti dati dalle nostre ferite, dal nostro dolore e dal peccato; occorre una sovrabbondanza di amore, senza fare distinzioni, perché l'amore non fa mai male. La sera precedente, durante la celebrazione prefestiva, l'Arcivescovo ha unto con l'unzione degli infermi numerose persone della comunità, che ha pregato per tutte le situazioni di sofferenza e solitudine. Il Cardinale nell'omelia ha invitato a cercare la luce del Signore perché solo così possiamo essere luce per gli altri.

Nei giorni della visita numerosi sono stati gli incontri con le realtà assistenziali del territorio: il Cefal, il Centro di accoglienza di Villa Tonelli, le Case di

riposo Villa Graziella e Villa Serena, la Casa di cura Toniolo, i Centri di accoglienza a Monte Donato, il doposcuola ed il Centro Caritas di San Ruffillo. L'Arcivescovo ha avuto anche incontri con i bambini, sia quelli che frequentano il catechismo, che con quelli della Sede Santa Caterina dell'Istituto Farlottine; in questi incontri ha risposto alle numerose e puntuali domande dei piccoli, sottolineando le parole del canto che proprio i bimbi gli hanno offerto: avere Gesù per amico

aiuta a non avere paura, ma speranza e fiducia nella vita. Significativa anche la serata di incontro con i giovani: una serata-pub durante la quale i ragazzi hanno potuto conoscere meglio l'Arcivescovo e conversare con lui su alcuni dei temi che li toccano da vicino. Il clima dei giorni della visita è stato estremamente cordiale, denso di scambi e conoscenze personali tra il Cardinale e le persone della comunità. L'intervento di don Alessandro Arginati, moderatore della Zona pastorale Toscana, che ha concluso assieme a don Roberto Castaldi le celebrazioni, ha posto l'accento sull'importanza che l'evento ha avuto per la crescita della coscienza di una possibilità bella e reale di collaborazione tra le diverse comunità parrocchiali.

* presidente Zona pastorale Toscana



A sinistra, Zuppi alla sede Cefal con i giovani in formazione; qui accanto, alla sede Santa Caterina delle Scuole Farlottine e all'estrema destra momento di preghiera nella chiesa di San Ruffillo



Gli incontri nei Centri di accoglienza: ucraini, minori stranieri, donne in difficoltà



L'incontro coi minori a Casa Merlani

Durante la visita alla Zp Toscana, momenti forti sono stati vissuti negli incontri nei Centri di accoglienza. A Monte Donato nel salone della parrocchia vi è stato un momento di incontro a cui hanno partecipato ospiti dei Centri di accoglienza. Per primi quelli del Centro aperto dal 2022 nei locali della parrocchia e che accoglie alcune famiglie ucraine. Queste persone hanno espresso tutta la loro gioia per la possibilità che hanno avuto di partecipare a momenti della vita della comunità e lavorare per integrarsi. Questo Centro prossimamente vedrà avviare la ristrutturazione di altri ambienti (la ex abitazione del parroco) per aumentare le possibilità di accoglienza. Il secondo incontro è stato con i minori non accompagnati accolti nel Centro Merlani, la ex scuola elementare del borgo. Padre Giovanni Mengoli, dehoniano, presidente del consorzio Ceis che gestisce l'hub, ha spiegato che per loro le possibilità di integrazione passano anche attraverso la comprensione della diversa percezione di sé che hanno avuto nei Paesi di partenza e hanno invece qua in Italia: mentre là erano «grandi», qualcuno lavorava già, ora sono «piccoli» e devono studiare per

accedere al lavoro. Con l'insegnante di italiano, Irene, hanno presentato, facendola loro, una poesia di Gianni Rodari, «La valigia dell'emigrante», per esprimere i propri sentimenti riguardo l'emigrazione. Il fatto di potersi esprimere è molto importante nel loro percorso, sia per quanto riguarda il saper comunicare ed esternare a parole le emozioni, sia per poter ricevere dalle persone ascolto e comprensione.

A Monte Donato, Merlani e Villa Tonelli Zuppi ha dialogato con soggetti fragili accompagnati a inserirsi nella società

È stato anche molto significativo l'incontro a Villa Tonelli, struttura che ospita donne in condizioni di fragilità assieme ai loro bambini. La struttura opera in sinergia con i Servizi sociali ed è gestita dalla associazione «Mondo donna», la cui presidente, Loretta Michelini, ha accolto il Cardinale assieme ad alcune operatrici e ad alcune ospiti. Si tratta di donne che per vari motivi si trovano a dover ricostruire la propria vita; vengono ospitate per alcuni mesi, finché un nuovo lavoro ed una nuova casa (purtroppo difficile da trovare) possano permettere loro una nuova autonomia. Durante questi incontri il Cardinale ha evidenziato come il dare si confonda col ricevere, dato che nello stesso momento in cui si offre aiuto ed accoglienza agli altri si riceve tanto, soprattutto gioia. (A.B.)



Con le donne di Villa Tonelli

DI GIUSEPPE BARZAGHI *

Originale! E un modo molto equivoco per qualificare una persona. Lo si può intendere in modi diversi: bizzarro, stravagante, che non sta né in cielo né in terra. Ma l'originalità è anche il modo più dolce per indicare la genialità e l'ingenuità insieme. Non è il modo più ovvio perché, di solito, la genialità è immaginata come qualcosa che è fuori dall'ordinario, qualcosa che non si trova propriamente tra i semplici. È roba da fuoriclasse. D'altra parte, l'ingenuità è un fatto ritenuto miserevole:

San Tommaso, un pensiero semplice e geniale

l'ingenuo è lo sprovveduto che non può provvedere agli altri, inaffidabile. Eppure, eppure... Genialità e ingenuità vanno di pari passo e convergono nella originalità. Una persona semplice è una persona «ingenua». E sulla ingenuità si gioca la genialità. «Genio» indica colui che è tale per nascita. «Ingenuo» e colui che è rimasto in questa nascita. Entrambi i termini si improntano a «geno», «gigno», «genesi», «nascita»: l'origine!

L'originalità è la genialità della ingenuità e l'ingenuità della genialità. Chi sta nell'originario, cioè nella sorgente (ingenuo), coincide con la fonte, e sorgivo, e genera (geniale): sempre in atto, attuale! E questa è proprio l'anima di san Tommaso d'Aquino e del suo pensiero. Un pensiero «riflessivo». San Tommaso è stato capace di prendere la grande tradizione del pensiero aristotelico e neoplatonico e

farla riflettere nella dottrina cristiana; così come è stato capace di far riflettere la dottrina cristiana nelle costellazioni concettuali di Aristotele e del neoplatonismo. Ha contemplato nella fede divina la ragione umana e ha considerato la ragione umana nella fede divina. Il riflettere è l'atto proprio di chi genera restando nell'origine: mostra la stessa cosa (originario) in modi

diversi (originale). Ha mostrato come la fede sia generativa dell'esercizio della ragione (un «cristianesimo filosofico», per dirla con padre Boccanegra) e come la ragione sia generativa della comprensione equilibrata della fede (teologia). Senza paura, perché convinto che unica è la fonte della fede e della ragione, cioè il Mistero di Dio. Ma con il grande timore casto, proprio della delicatezza della ingenuità, perché persuaso che

la Sapienza divina si fa assaggiare ovunque: «non esiste una dottrina a tal punto falsa da non contenere in sé del vero», e «il vero, da chiunque sia detto, è riflesso dello Spirito Santo». Nello sguardo teoretico di san Tommaso, tutto è semplice, ma non nel senso di banale. Semplice nel senso per il quale, restando nell'originario, ogni piega («plica») della realtà è un gioco della Sapienza divina: il semplice è colui che

gioca e si diverte nelle pieghe del reale senza difficoltà. Gioca nelle pieghe perché lui è senza pieghe («sine plicis»). Si muove lì dentro per una certa connaturalità, perché si «risolve» ingenuamente nel bandolo della matassa, cioè nell'originario: la mente di Cristo. Quindi l'ingenuità è la semplicità della genialità. Il genio è semplice e, perché è semplice, è ingenuo. L'originale per natura (per nascita) fa sua l'origine, le si identifica ed è perciò geniale: forza generatrice. Ed è per sempre «Auctoritas», chi fa crescere.

* *domenicano*

Caffarra, arcivescovo e cardinale discreto, ma ricco di umanità

DI MARCO MAROZZI

Questo febbraio che se ne è andato, è il mese in cui venti anni fa si compì un mutamento storico nella Chiesa di Bologna. Lasciò la guida Giacomo Biffi, arrivò Carlo Caffarra. Non vogliamo entrare nella possanza della teologia, solo nella quotidianità crudele per un Cardinale che rischia di vedere le sue riflessioni volare nel vento, racconto di come comunicazione, superficialità pesante e stereotipi crudeli, non risparmino i grandi della Chiesa. Succede per uno diversissimo dal cardinale morto nel 2017: Papa Francesco, profeta inascoltato, quasi umiliato. Il 15 febbraio 2004 Carlo Caffarra venne a Bologna, lo stesso giorno si ritirò dalla diocesi Giacomo Biffi che aveva presentato le dimissioni da Arcivescovo per raggiunti limiti di età il 16 dicembre 2003 a papa Giovanni Paolo II. Fino al 15 febbraio successivo, Biffi fu amministratore apostolico. Caffarra, già vescovo a Ferrara-Comacchio, nel 2006 fu fatto Cardinale da papa Benedetto XVI: quando dieci anni dopo anche lui scelse di «andare in pensione» su di lui scese un umano, laico e forse non solo, oblio. Quando ha voluto farsi sentire ha innalzato il Catechismo, chiamando «tutti i cattolici» a leggerlo «contro i ciechi», fossero anche «preti e cardinali»: fino a chiedere al Papa venuto «dalla fine del mondo», Francesco, di fare chiarezza sulla «confusione» di un suo documento. Il frullatore mediatico, la comunicazione-tsunami non rispettando nemmeno i Cardinali. L'Arcivescovo ormai in pensione è finito schiacciato nelle semplificazioni, nell'elenco dei prelati contrari al Papa. La sottigliezza è morta con lui. È successo a Bologna con Antonio Poma. Per il mondo con Paolo VI. Caffarra si è trovato a fare i conti con un predecessore possente come Giacomo Biffi e un successore come Matteo Maria Zuppi. Una Chiesa in mutazione colossale, Wojtyła-Ratzinger-Bergoglio. Un mondo in immensa crisi economica. Bologna sempre più provinciale e difficile da usare - a differenza dei tempi di Biffi - come specchio capace di ingrandire chi ci si riflette, sia pure un cardinale. Zuppi si trova di fronte all'esatto contrario: se luce c'è, è lui a darla a Bologna. Biffi si confrontava con la storia, brandendo cultura e charme. Un rivoluzionario conservatore. Caffarra è stato il cardinale della famiglia. Un tradizionalista. Biffi lanciò «Bologna sazia e disperata». Il successore, vent'anni dopo, dimezzò l'irruenza biblica in una tristezza quotidiana. «Non è più così sazia Bologna. Le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese sono sempre di più. Purtroppo, però, mi sembra ancora disperata». Una città «disgregata e sfilacciata», «incapace di parlarsi». «Temo che Bologna si rassegni al tramonto, a congedarsi dalla storia». Chi lo ricorda nella memoria cittadina? E il Fondo anticrisi per le famiglie in difficoltà? L'esame di coscienza» con «i poveri al primo posto»? Capiava cosa stava succedendo nella Chiesa. Mai è stato davvero «contro», come sognano i fedeli che non sopportano Zuppi. Quando a fine 2003 Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo metropolitano, Caffarra sperava che Bologna fosse un passaggio verso Roma, il Pontificio Consiglio per la Famiglia. Wojtyła e Ratzinger non lo hanno più spostato. Bergoglio gli ha prolungato l'incarico oltre ogni età pensionabile. Un onore pieno di spine, per un Cardinale coraggioso, ma non combattente per formazione e fede. Ha sofferto. «Il Papa gli voleva molto bene. - lo ha ricordato il suo successore, Matteo Zuppi - Io gli sarò sempre grato per la delicatezza, la discrezione fin eccessiva».

VATICANO



Insieme a Roma con i vescovi per incontrare il Papa

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un gruppo di pellegrini bolognesi, organizzati dalla Petroniana, ha partecipato mercoledì scorso all'Udienza generale. Qui in San Pietro

FOTO PETRONIANA VIAGGI

Un museo della cultura italiana

DI GIANNI VARANI

C'è un aneddoto «italo-americano» a spiegare il progetto, che sta suscitando interesse e discussioni, di un Museo della cultura italiana a Bologna. Nel 2010, Francesco Bernardi, il fondatore di Illumia che ha dato il via all'idea, si era ritrovato a dover ristrutturare un appartamento a New York, per consentire al figlio primogenito e a sua moglie un'esperienza di lavoro nella Grande Mela. Chiamò maestranze americane ma anche, per sfida, una piccola impresa romagnola, di Borello, portandola oltreoceano. L'équipe italiana vinse questa gara informale, lavorando meglio in squadra, risolvendo problemi, realizzando dettagli più curati e belli. Bernardi si è chiesto per anni dove stesse il segreto di questa capacità realizzativa tutta italiana, comprovata nel cuore dell'impero americano. Il fermentare nel tempo delle tante possibili risposte, dovute alla nostra storia e alla nostra cultura, ha portato Bernardi a formulare il progetto del museo e a coinvolgere Comune, Regione e Ministero alla Cultura in un'opera ambiziosa, meditata a lungo. Il museo si posizionerà nel Quartiere Bolognina, a due passi dalla strategica stazione per l'Alta Velocità, collegata all'Aeroporto dal «People mover», in una zona dalla storia complessa ma che sta sperimentando molti importanti e positivi cambiamenti. Nel concreto, l'idea realizzativa è quella di un luogo multimediale, avveniristico, ricreativo e dotato delle più moderne tecnologie, che consenta agli italiani, soprattutto giovani, ma anche ai turisti di ogni nazionalità di incontrare la nostra cultura, il nostro apporto alla storia del

mondo. È un percorso finalizzato a ritrovare fiducia in noi stessi e una passione per il futuro. Del resto, la nostra è una storia che è già nel suo intimo plurale e internazionale: è fatta dai popoli che in Italia si sono incontrati, hanno messo radici e costruito bellezza. Gennaro Sangiuliano, il ministro, Stefano Bonaccini, il governatore, e Matteo Lepore, il sindaco, hanno creduto al progetto e si sono detti impegnati a sostenerlo, firmando un protocollo nella sede di Illumia. Del finanziamento dell'opera si farà carico Tremagi Holding, la società proprietaria di Illumia, mentre la gestione sarà affidata a una fondazione composta, oltre che da Tremagi, da Ministero della Cultura, Regione, Comune e da altri soggetti, pubblici e privati, che vorranno aderire all'impresa. Ci vorranno indubbiamente alcuni anni, per realizzare il museo, ma il primo passo, una volta definiti a breve i necessari assetti urbanistici dell'area prescelta, sarà un concorso internazionale di architettura. L'obiettivo è realizzare un volume di circa 12.000 metri quadrati, contenente aree espositive permanenti e temporanee, aule didattiche, un auditorium da 800 persone, ristoranti, bar, book shop, uffici, depositi, parcheggi e una foresteria. A definire idealmente il lancio del progetto, non poteva mancare nel pubblico presente alla firma del protocollo con gli attori istituzionali, l'imprenditore romagnolo che si era ritrovato a New York con Bernardi, per sfidare la Grande Mela in una semplice ma eloquente opera di ristrutturazione edilizia, gravida di impensabili sviluppi.

DI DONATELLA BROCCOLI *

«**N**el mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: "Dove sei?" (Gen 3,9) e "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti». (Dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2024) La «Laudato si» ci invita a non separare il grido della terra da quello dei poveri, perché sono intimamente legati. Chi disprezza il povero, chi non se ne cura e continua ad alimentare ingiustizia sociale e disuguaglianze è lo stesso uomo che considera la terra una risorsa da depredare a proprio uso e consumo. Ma come il Santo Padre sottolinea nella «Laudate Deum», dopo 8 anni dall'enciclica sull'ecologia integrale, ben poco è stato fatto, soprattutto a livello dei governi e di chi ha il potere di legiferare e applicare le leggi. Ma siamo ancora lontani anche da un impegno globale per invertire la rotta, per attuare quella conversione ecologica a cui papa Francesco ci invita. Avere a cuore l'ecologia

significa preoccuparsi del divario tra Nord e Sud del mondo, significa attuare cambiamenti significativi nella propria vita quotidiana per preservare le risorse di cui noi occidentali stiamo abusando a scapito dei più poveri della terra, significa diffondere una nuova cultura di uguaglianza, di sobrietà, di preservazione delle risorse naturali, di cura per il Creato e per tutte le sue creature. La mostra sulla Cura della casa comune, progettata e realizzata dal Tavolo diocesano per il Creato e nuovi stili di vita, è nata con l'intento di diffondere questa cultura, di ampliare la consapevolezza delle nostre responsabilità, di aiutarci a mettere in atto ogni cambiamento possibile. Dopo l'allestimento nella parrocchia del Corpus Domini, il 12 novembre scorso abbiamo ricevuto diverse richieste dalle Zone pastorali e da altre realtà diocesane, per cui fino all'estate, la mostra è prenotata, ma da settembre in poi vorremmo che continuasse ad essere presente nelle nostre parrocchie e vi invitiamo quindi a prenotarla scrivendo alla segreteria del vicario per il Laicato, don Stefano Zangarini, che presiede anche il Tavolo diocesano (segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it). Il primo appuntamento utile, per chi avesse perso la mostra al Corpus Domini, sarà dal 15 al 30 marzo, nella parrocchia di San Biagio di Cento. Ci auguriamo che ci possa essere una vasta risonanza nelle nostre comunità, perché tutti possiamo assumere impegni concreti per i prossimi anni e aiutare la cultura dell'ecologia integrale a diffondersi e a crescere.

* *Tavolo diocesano per la cura del Creato e nuovi stili di vita*



A servizio degli anziani per aiutarli e valorizzarli

*Le tre parrocchie offrono
ognuna occasioni di
incontro, di amicizia, di
arricchimento reciproco*

Papa Francesco dice che la vecchiaia è una stagione preziosa per la nostra vita: si scopre la vita sotto altro aspetto, forse più vero, perché senza occupazioni ed obiettivi che distraggono l'attenzione. Gli anziani sono quindi una ricchezza per le nostre comunità, e nella nostra Zona pastorale sono tanti! La tentazione è di vedere l'anziano solamente come persona bisognosa di assistenza e quindi un peso di cui farsi carico con benevolenza; così spesso l'anziano vive questo tempo da

emarginato, inutile alla società: è invece la comunità che deve aiutare l'anziano a scoprire la preziosità della stagione che sta vivendo e farne parte agli altri. Le parrocchie della Zona lo hanno capito e, nei limiti del possibile (perché nella maggior parte dei casi gli anziani hanno difficoltà a uscire da casa autonomamente), hanno creato luoghi di incontro per loro: dal Gruppo di amicizia e di svago a occasioni di riflessione e di dialogo sui temi della fede, di aggiornamento sui argomenti che riguardano direttamente il loro stato di vita, fino ad occasioni di ascolto su argomenti di cultura. Così al Corpus Domini settimanalmente si incontra un gruppo, aperto a tutti, che riflette sui temi di fede proposti da Papa

Francesco nelle sue catechesi, e il gruppo diventa più numeroso l'ultimo martedì del mese, quando ci si dedica alla tombola. Ma l'attenzione si allarga anche all'esterno, con l'impegno di alcune signore meno anziane a visitare periodicamente anziani soli a casa e con l'impegno comune a supportare la Caritas con contributi per specifiche finalità.

A Santa Maria Annunziata di Fossolo, settimanalmente si svolge il «Pomeriggio insieme», occasione di incontro in cui si fanno giochi sociali, alcuni orientati anche ad esercizi mentali, si trattano argomenti culturali con l'intervento di esperti, una volta al mese ci si dedica al «Percorso Parola» proposto dalla Zona Pastorale:

tutte occasioni di arricchimento reciproco su argomenti ed esperienze da condividere. Poi la parrocchia, in collegamento con il Quartiere, offre un servizio particolare: organizza un ritrovo estivo dedicato in particolare agli anziani che non possono andare in vacanza. Il mattino è dedicato alla lettura ed al commento dei quotidiani a disposizione, al dialogo su eventuali argomenti di attualità, all'incontro con rappresentanti delle Istituzioni e con esperti su problemi specifici degli anziani, con esperti e giornalisti su temi di particolare interesse. Il pranzo è offerto, in accordo con il Quartiere, utilizzando i buoni non utilizzati delle Mense scolastiche, e le eventuali eccedenze vengono date a famiglie bisognose della

parrocchia. Per i partecipanti, non più di 35, il servizio è gratuito. La parrocchia di Madonna della Fiducia, infine, offre un servizio speciale: organizza addirittura una «Università per la terza età» a cui possono partecipare fino a 30 persone che, partecipando a 2 corsi all'anno su temi specifici, prevalentemente di storia antica, con l'aiuto di una insegnante, formano un gruppo affiatato che settimanalmente si trova per giocare a burraco. La realtà degli anziani nel territorio, tuttavia, è vasta e complessa ed eccede largamente le possibilità di servizio offerte dalla Zona pastorale: si tratta di dare speranza a questi nostri fratelli perché, come dice Papa Francesco, «il bello deve ancora venire»!

Piergiorgio Maiardi

Da giovedì 7 a domenica 10 l'arcivescovo sarà
nelle chiese di Santa Maria Annunziata, Corpus
Domini e Nostra Signora della Fiducia
Un territorio popolato e ricco di iniziative

Zuppi in visita alla Zona Fossolo

Il presidente: «Cerchiamo di unificare le forze delle tre comunità per vivere in modo missionario»



DI MARCO LUTTI *

Dal 7 al 10 marzo l'arcivescovo Matteo Zuppi visita la Zona pastorale Fossolo. La Zona si estende per un lembo nel quartiere San Vitale, ma la maggior parte è nel quartiere Savena. Le parrocchie che la costituiscono sono Santa Maria Annunziata di Fossolo, Corpus Domini e Nostra Signora della Fiducia. Sono presenti 4 scuole primarie una scuola media, una scuola superiore e diverse scuole dell'infanzia. Anche una Casa di riposo per anziani e diverse strutture di accoglienza per persone svan-

taggiate arricchiscono il nostro territorio. Pur essendo presenti casi isolati di edifici storici (la chiesa di Santa Maria Annunziata di Fossolo ha compiuto 902 anni), lo sviluppo urbano della nostra zona risale agli anni '60-'80, periodo nel quale gli edifici residenziali venivano costruiti in strade senza uscita, con poco traffico. Questa caratteristica, unita alla presenza di grandi parchi, ha da sempre favorito una fervida vita relazionale, fatta anche di incontri informali. Sono residenti un gran numero di persone che vivono nel quartiere da quando si è costituito e che

quindi hanno oltre i 70 anni, mentre un certo numero di famiglie giovani sta iniziando ad arrivare. Dalla sua nascita, nel 2018, la Zona pastorale ha cercato di unificare le forze delle tre comunità parrocchiali per vivere in modo missionario proprio partendo dalla presa di coscienza delle caratteristiche del territorio. Abbiamo ordinato l'attività pastorale nei quattro ambiti indicati dalla diocesi: Liturgia, Carità, Catechesi, Giovani. Cerchiamo di collaborare anche con alcune associazioni, che svolgono attività nella zona, e soprattutto con le autorità

civili del Quartiere Savena. In ambito liturgico abbiamo distribuito gli orari delle celebrazioni nelle tre parrocchie in modo che siano più fruibili da tutti, anche dagli anziani. Abbiamo anche cercato di favorire la preghiera biblica con tracce di meditazione mensili. In ambito caritativo, si è cercato di unire le forze nella distribuzione dei generi alimentari ai bisognosi, nell'ospitalità dei migranti e nella collaborazione con due Dormitori, portandovi un pasto serale. Altri gruppi aiutano le persone che dormono per strada, con coperte e bevande calde. In

ambito giovanile collaboriamo con la cooperativa In-Out negli oratori pomeridiani, in collaborazione con alcune cooperative che fanno riferimento al quartiere. Sono presenti anche tre doposcuola, per l'aiuto nei compiti ai fanciulli in età scolastica. In ambito catechesi, abbiamo unificato la formazione dei catechisti ed i percorsi dei fidanzati. Cerchiamo di integrare il più possibile con i genitori dei fanciulli, consapevoli del valore di camminare insieme alle famiglie. In questi anni la pandemia ha rallentato molto i processi di collaborazione

avviati, ma abbiamo preso coscienza dell'importanza di rafforzare i legami. Abbiamo ancora tanto da fare, soprattutto per accogliere i tanti stranieri spesso impegnati come badanti, le famiglie giovani, gli studenti universitari lontani dalle loro famiglie. Consapevoli che queste sfide interpellano da vicino la nostra fede, vogliamo impegnarci sempre più per testimoniare l'amore misericordioso del Padre facendo fronte alle necessità e alle speranze delle persone che tutti i giorni vivono assieme a noi.

* presidente
Zona pastorale Fossolo

Zona pastorale Fossolo

I giovani al servizio degli ospiti dei dormitori «Esperienza che fa conoscere realtà nascoste»

E da circa dieci anni che i giovani e i giovanissimi di Santa Maria Annunziata di Fossolo sono stati coinvolti nell'attività caritativa di preparazione dei pasti per il dormitorio. Oggi quattro diversi gruppi parrocchiali, a rotazione, ogni domenica, durante il Pieno Freddo, preparano, portano e spesso condividono il pasto con gli ospiti.

Fin dall'inizio questa attività ha riscosso partecipazione e impegno da parte di molti ragazzi. Un'esperienza che li ha sensibilizzati, aprendo loro gli occhi e il cuore rispetto alle persone che non ce la fanno, agli ultimi della nostra società e della nostra città, che vivono molto vicino a noi e hanno smesso di essere invisibili per loro.

Uno dei frutti è stato anche il coinvolgimento degli ospiti del dormitorio «Madre Teresa di Calcutta» nelle attività di Estate ragazzi.

Nella parrocchia del Corpus Domini, uno dei Gruppi giovani, gli «Sbabbambi», prepara e serve, una sera al mese, una cena in uno dei dormitori per persone senza fissa dimora della zona.

Dopo la preghiera «varchiamo le porte del dormitorio – ci raccontano – e ci immergiamo in un mondo di storie e volti, ognuno portatore di una narrazione unica. La sala da pranzo è



animata da un frastuono gioioso e da conversazioni che fluiscono come fiumi in piena. Tra le risate e gli scambi, si respira un'atmosfera di comunità, in cui le differenze svaniscono». «Mentre serviamo i pasti - proseguono - non possiamo fare a meno di notare i sorrisi di gratitudine. Ogni gesto di gentilezza, ogni piatto di cibo caldo, è un piccolo raggio di luce in un mondo che spesso sembra ignorato. Un'esperienza che ci permette anche di instaurare rapporti umani veri e profondi. È per noi, soprattutto, un'opportunità per apprendere l'empatia, la gratitudine e l'importanza della compassione, mettendoci a servizio».

Un servizio che fanno anche i ragazzi della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia. Ci spiegano: «Con questa esperienza ci siamo scontrati con una realtà sconosciuta a noi fortunati, in cui un piatto di pasta non è mai scontato e suscita grande felicità e sollievo. Durante il servizio possiamo interagire con gli ospiti, i quali potrebbero essere gli stessi che potremmo incontrare sotto a un portico e che risulterebbero invisibili ai nostri occhi a causa della vita frenetica odierna. I semplici "grazie" e "per favore" da parte loro ci danno molto di più di quanto noi diamo loro».

Anna Maria Cremonini

Il programma delle giornate

Dal 7 al 10 marzo si svolge la Visita pastorale dell'arcivescovo alla Zona Pastorale Fossolo, che comprende le parrocchie del Corpus Domini, di Nostra Signora della Fiducia e di Santa Maria Annunziata di Fossolo. Il primo giorno, **giovedì 7**, il Cardinale, dopo alcuni primi incontri, sarà alla presentazione della Zona pastorale. **Venerdì 8** sono previste visite a varie strutture educative e dell'accoglienza, come la scuola dell'infanzia «Corpus Domini», un pranzo e un incontro con il gruppo di Rinascimento dello Spirito, un incontro con i gruppi anziani e coi bambini usciti da scuola, e con l'installazione del campetto dell'oratorio alla memoria di don Fabio Betti. **Alle 18** si tiene poi un incontro con gli operatori del mondo giovanile.



Alla Parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, alle 19 si recita la Preghiera del Vesprio, mentre alle 19,30 si svolge l'incontro e la cena con gli operatori dell'accoglienza, insieme a migranti, donne ospiti di casa M. Teresa, e alla Fraternità Francescana Frate lacopa. La giornata si conclude alle 21 con una Liturgia della Parola. **Sabato 9** è una

giornata dedicata in particolare alle famiglie e ai giovani, con un incontro con i catechisti, educatori e capi scout, con la celebrazione della Messa per i ragazzi del catechismo con le loro famiglie alle ore 15.30. Alle 16,30 si tiene l'incontro con le famiglie della Zona pastorale seguito dalla preghiera del Vespro. Alle ore 18,30 è programmato l'incontro con i giovani seguito dalla cena con tutte le realtà giovanili e da una serata dedicata tutta ai giovani con un contest musicale. Alle 21,30 ha inizio una Veglia di preghiera. **Domenica 10**, infine, la Visita pastorale trova il suo culmine e la sua più giusta conclusione nella celebrazione della Messa, presieduta dall'Arcivescovo con tutte le comunità della zona Pastorale nella chiesa del Corpus Domini. (S.M.)

ZONA PASTORALE FOSSOLO

**"RALLEGRATI,
GERUSALEMME,
E VOI TUTTI CHE LAMATE
RADUNATEVI"**

Visita Pastorale

dell'Arcivescovo
Card. Matteo Zuppi



GIOVEDÌ 7 MARZO

Parrocchia Corpus Domini
ore 16,30 I preti incontrano il vescovo Matteo
ore 17,30 Il vescovo è presente al Centro di Ascolto della Caritas
ore 18,00 Pregoiera del Vespro

Parrocchia Nostra Signora della Fiducia
ore 19 .00 Incontro e cena con operatori della carità, Consultorio UCIPEM
ore 20,30 Saluto ai partecipanti al corso in preparazione al matrimonio
ore 21 .00 **PRESENTAZIONE DELLA ZONA PASTORALE**
Primo incontro comunitario con il Vescovo

VENERDÌ 8 MARZO

Parrocchia Corpus Domini
ore 8,30 Celebrazione della S. Messa
ore 9,30 Visita alla scuola dell'infanzia "Corpus Domini"

ore 10,00 Visita a strutture di accoglienza della zona

Parrocchia Nostra Signora della Fiducia
Ore 12,30 Pranzo e incontro con il gruppo di Rinnovamento dello Spirito
ore 15,30 Incontro con i gruppi anziani
ore 16,30 In P.za Lambrakis incontro con i bambini usciti da scuola
Intitolazione del campetto dell'oratorio alla memoria di d. Fabio Eetti ore
18.00 Incontro con operatori del mondo giovanile

Parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo
ore 19,00 Pregoiera del Vespro
ore 19,30 Incontro e cena con operatori dell'accoglienza, migranti, donne ospiti
di casa M. Teresa, Fraternità Francescana Frate Iacopa
ore 21,00 **LITURGIA DELLA PAROLA**

DOMENICA 10 MARZO

Parrocchia Corpus Domini
ore 8,30 Pregoiera delle Lodi
ore 9,00 incontro con gli Scout
ore 10,00 Accoglienza

ORE 10.30

Chiesa Corpus Domini

**CELEBRAZIONE DELLA
S.MESSA**

presieduta dal Vescovo Matteo

**con tutte le comunità
della zona Pastorale**

a conclusione della visita pastorale

Aperitivo

SABATO 9 MARZO

Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo
ore 8,30 Pregoiera delle Lodi
ore 9,00 Incontro con i Consigli Per gli Affari Economici
ore 11,00 Incontro pubblico con gli amministratori del quartiere
ore 12,00 Incontro e pranzo con il comitato della zona pastorale

Parrocchia Corpus Domini
ore 14,30 Incontro con i catechisti, educatori e capi scout
ore 15,30 Celebrazione S. Messa per i ragazzi del catechismo con le loro famiglie
ore 16,30 Incontro con le famiglie della zona pastorale
ore 18,00 Pregoiera del Vespro
ore 18,30 Incontro con i giovani
ore 20,00 Cena con tutte le realtà giovanili
ore 20,30 Serata con i giovani e contest musicale
ore 21,30 **VEGLIA DI PREGHIERA**

Siamo tutti invitati ad incontrare
il vescovo nei momenti di
preghiera e di dialogo

7/10 MARZO 2024

Parrocchie:
Corpus Domini
Nostra Signora della Fiducia
Santa Maria Annunziata di Fossolo

dalla missione
di Davide Zangarini *

Quella storia di un catechista che aiuta a credere

Cinquanta anni fa non ero ancora nato ma, chissà, forse era già scritto anche il mio nome, in piccolo, da qualche parte nel disegno che Dio si apprestava a realizzare facendo incontrare nella fede due Chiese, quella di Bologna e quella di Iringa, attraverso l'invio, nel 1974, dei primi missionari «fidei donum» della Diocesi bolognese in Tanzania. Erano due preti: don Giovanni Cattani, che già ci ha preceduti in cielo, e don Guido Gnudi che sta vivendo ora il suo sacerdozio più difficile, quello della malattia, e la sua missione più feconda, quella della preghiera e dell'offerta. Con loro c'erano alcune suore Minime dell'Addolorata, l'ultima di esse, suor Maria Gemma, spirata sei mesi fa nella sua amata Usokami e qui sepolta in una festa di saluti e arrivederci in paradiso da parte della tantissima gente che aveva avuto la fortuna di conoscerla, ricevere da lei una parola, una cura medica, un aiuto o una testimonianza di fede. Da quell'arrivo di 50 anni fa iniziò una storia di

grazia incredibile che, senza volere idealizzare né nascondere i problemi, le fatiche, le delusioni e persino le sconfitte, ha certamente portato frutti di fede e di maturità cristiana. Io, misteriosamente inserito dentro a questa storia negli questi ultimi dieci anni vissuti nella parrocchia di Mapanda, sono oggi chiamato a testimoniare questi frutti, che dal primo giorno ho potuto riconoscere con gioia. Come fare a raccontare in questo breve spazio quello che giorno per giorno, per dieci anni, il Signore mi ha concesso di vedere, ascoltare e incontrare? Poiché non so scegliere lascio parlare Alton Kihwelo, catechista di Chogo, uno dei villaggi della parrocchia di Mapanda, memoria storica di questi cinquant'anni. È uno dei catechisti che più mi insegna ad avere uno sguardo sempre ammirato, gioioso e riconoscente nel percepire di appartenere ad una storia scritta e guidata da Dio. Il martedì che precedeva le Ceneri un catechista per ogni villaggio è venuto a Mapanda dove si è fatto un momen-

to di ritiro e alla fine la Messa in cui abbiamo benedetto in anticipo le ceneri che i catechisti hanno poi preso con sé in modo che il giorno seguente avrebbero potuto guidare la liturgia senza il prete e imporre le ceneri ai fedeli. Il ritiro lo ha guidato Alton. Ascoltarlo è stato per me una delizia e un insegnamento insieme: conosco i problemi quotidiani della sua vita di marito e padre, e anche le durezza del suo ministero di catechista che lo espone a volte al giudizio degli altri; eppure parlava come da innamorato della sua vita e della sua chiamata, per capire bisognerebbe guardarlo negli occhi e ascoltare il suono della sua voce. Qui provo solo a

La testimonianza di don Davide Zangarini, sacerdote bolognese «Fidei donum», attraverso le parole di un ministro tanzaniano che annuncia il Vangelo

riportare qualcosa di ciò che ha detto, poiché ha voluto iniziare la meditazione narrando la sua «vocazione - così l'ha chiamata». «Voglio darvi una breve testimonianza riguardo la mia vocazione ad essere catechista. Durante l'infanzia non mi passava nemmeno per la testa di essere catechista. Ero nato e cresciuto in un quartiere periferico di Mapanda e spesso ci trovavamo in gruppo tra ragazzi, spontaneamente, per pregare, cantare e leggere il catechismo. Raramente avevamo la messa, solo poche volte all'anno. Un giorno, mentre eravamo riuniti arrivò a trovarci padre Silvano, che di tanto in tanto da Usokami veniva nei villaggi lontani a visitare i fedeli. Quel giorno, dopo l'incontro, mi chiese se ero disponibile ad aiutare nell'insegnamento della religione e del catechismo nel villaggio di Chogo. Accettai. Allora le condizioni erano molto dure, non come adesso. Anche riuscire a mangiare una volta al giorno era difficile. Ma, insieme ai miei compagni di apostolato, eravamo felici di

poter servire così il Signore che ci aveva scelti. Da allora sono ancora a Chogo. Ormai sono anziano, ma è ancora un onore per me servire il Signore. Se avessi rifiutato allora la chiamata di Dio, che uomo sarei adesso, che vita triste sarebbe stata la mia? E quante persone avrebbero mancato all'appuntamento con Dio che doveva accadere tramite me? Noi catechisti accendiamo il desiderio di Dio nei cuori, accompagniamo il viaggio verso la fede e il battesimo, incoraggiamo, rafforziamo e portiamo a maturazione la coscienza cristiana. Io ho avuto la grazia di guidare i primi passi della fede di bambini che ora sono preti nella chiesa di Dio. Ditemi voi quale benedizione ho avuto dal Signore? Colleghi catechisti, quell'amore che abbiamo ricevuto dai missionari di Bologna non è loro, è l'amore di Gesù Cristo; loro fra poco se ne andranno e vogliono che lo ereditiamo: amiamo coloro a cui insegniamo, a cui consigliamo, a cui predichiamo!».

* missionario «fidei donum» a Mapanda

Oggi la Messa del cardinale alle 17.30 in Cattedrale per l'anniversario. Monsignor Silvagni: «Un cammino comune che ha aiutato quella Chiesa, ma anche la nostra»

Bologna-Iringa, 50 anni insieme

«L'osmosi con una diocesi giovane che vive la prima evangelizzazione ci riporta al nocciolo della fede»



Una celebrazione a Mapanda

DI LUCA TENTORI

«Cinquant'anni sono una vita ormai, e hanno segnato profondamente la storia di questi ultimi decenni della Chiesa di Bologna. Questo gemellaggio è stato ed è importantissimo perché ha significato un via vai di persone, alcuni per molto tempo, come i sacerdoti che hanno passato più di dieci anni al servizio della diocesi di Iringa, prima a Usokami poi a Mapanda». Sono le riflessioni di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per

l'amministrazione, a proposito del 50° anniversario del cammino di comunione e fratellanza che lega la nostra arcidiocesi alla Chiesa di Iringa, in Tanzania. Anniversario che sarà celebrato oggi con la Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà in Cattedrale alle 17.30. «Pensiamo anche ai fratelli e alle sorelle delle Famiglie della Visitazione e anche alle Minime dell'Addolorata - prosegue monsignor Silvagni - grazie alle quali si è stabilita un'osmosi tra l'Italia e la Tanzania: molte di loro si sono trasferite in

Italia e viceversa. Poi, ancora, la presenza del laico "fidei donum" Carlo Soglia, che si è addirittura naturalizzato tanzaniano, perché si è sposato e ha fatto famiglia proprio lì a Usokami». Da qualche anno inoltre, precisamente dal 27 gennaio 2019 quando venne posata la prima pietra, è in corso la costruzione della chiesa parrocchiale di Mapanda, con l'appoggio materiale della Chiesa di Bologna. «Ci siamo presi l'impegno di portarne a termine la costruzione - ricorda il Vicario generale -

e, al momento, siamo arrivati alla copertura. Ora si stanno realizzando i pavimenti e arriveranno presto gli infissi. Si sa che quando si arriva verso la fine ci sono tante rifiniture da assicurare: qualcosa c'è ancora da fare, però siamo decisamente a buon punto e la chiesa presto sarà utilizzabile». Il cammino delle due Chiese sorelle ha decisamente portato la più giovane, quella di Iringa, a farsi più grande e robusta. Oltre ai numeri (nuovi battezzati e vocazioni alla vita ordinata e consacrata), lo dimostra

anche la recente erezione della nuova diocesi di Mafinga. Essa nasce dalla suddivisione della Chiesa di Iringa, e alla nuova Circoscrizione apparterranno le parrocchie di Usokami e Mapanda. «Come nuovo Vescovo - spiega Silvagni - è stato nominato don Vincent Mwangala, che è stato il primo successore autoctono dopo i preti bolognesi a Usokami, per poi divenire Vicario generale della Diocesi di Iringa. Questo evoluzione implica, probabilmente, una riflessione da compiere

rispetto alla permanenza dei nostri sacerdoti». Comunque andranno le cose, comunque, monsignor Silvagni ne è certo: «L'osmosi fra Bologna e Iringa, diocesi giovane che vive la grazia della prima evangelizzazione ci fa bene, ci riporta all'essenziale del Vangelo e della vita cristiana. Anche Bologna in questi cinquant'anni di gemellaggio ha cercato di aiutare la Chiesa tanzaniana a crescere mettendo a disposizione persone, mezzi e coltivando una proficua collaborazione fra le nostre comunità».



VIAGGIARE apre la mente e il cuore

SCOPRI E PRENOTA I NOSTRI VIAGGI DA SOGNO



PASQUA IN PUGLIA
29 marzo-2 aprile



COSTIERA AMALFITANA
12-15 aprile



PELLEGRINAGGIO A FATIMA
1-4 maggio



MAROCCO DEL SUD IN 4X4
1-8 giugno



SINGAPORE & MALESIA
10-24 giugno



UZBEKISTAN
4-11 giugno



MARISIPICA SICILIA
14-21 luglio



KARPACHOS GRECIA
19-26 luglio



KENYA
7-15 agosto



NEW YORK
25 ottobre-1 novembre

E molto altro ancora su www.petronianaviaggi.it

In collaborazione con



Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 36 Bologna - 051 261036 - info@petronianaviaggi.it

Un lunghissimo e proficuo gemellaggio fra ricordo e crescita nella fede comune

E così spegniamo 50 candeline in questa Terza domenica di Quaresima! Correva l'anno 1974 quando la Diocesi di Bologna, dopo un discernimento sulla missione «ad gentes», inviò due sacerdoti in Tanzania, nella diocesi di Iringa, alla parrocchia di Usokami, fino a quel momento seguita dai padri della Consolata. Giunsero le suore minime, poi Carlo Soglia, ancora adesso «fidei donum» laico là presente. I padri diocesani si susseguirono negli anni, arrivò anche la famiglia della Visitazione. Ora sono presenti nella parrocchia di Mapanda i due preti diocesani, don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa, le suore Minime, ed il pluridecennale fidei donum Carlo Soglia, appunto. Nella vita di tutti i giorni uno è più contento quando può dire: «questo l'ho fatto io!». Nella vita della Chiesa la felicità nasce quando uno può dire: «questo non l'ho fatto io!». E questo vale massimamente per l'esperienza missionaria delle due chiese di Bologna e di Iringa. Come si potrebbe attribuire solo all'opera di una o più persone, quello che è frutto di due chiese che hanno cammi-

Chiesa di Mapanda in costruzione

nato insieme così a lungo? Come il servo della parabola di Gesù, servizio non per utilità, quante persone, crescendo nella fede, di qua e di là del mare, hanno contribuito a credere di poter percorrere insieme, in comunione, le vie del Vangelo? Quest'anno essere sorelle chiese si arricchisce di una tappa che forse nessuno pensava anche solo nel 2011, quando dalla parrocchia di Usokami se n'è formata una nuova, quella di Mapanda, attualmente nei lavori conclusivi della nuova chiesa. Di questa comunione ultimi segni provvidenziali

sono l'arrivo di due seminaristi, Alberto e Pietro, nel seminario regionale, per la formazione teologica, e l'ordinazione episcopale di padre Vincent, primo parroco della chiesa di Iringa che è succeduto alla presenza dei preti bolognesi ad Usokami. Giovedì 21 marzo alle 21, organizziamo una conferenza presso il cinema Gamaliele, al civico 46 di via Mascarella. Durante la serata, con il contributo di testimoni presenti in sala, avremo modo di iniziare a vedere alcuni lavori che come Centro missionario diocesano stiamo portando avanti per ricordare e guardare al futuro della missione bolognese. Ricordiamo sin d'ora che oggi le offerte raccolte durante le Messe parrocchiali andranno a contribuire alle attività pastorali e i lavori di costruzione della erigenda chiesa di Mapanda e si potranno versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna Iban IT02 S02008 02513 000003103844 causale: Offerta per la parrocchia di Mapanda.

Francesco Ondedei,
direttore Ufficio diocesano
cooperazione missionaria
tra le Chiese

Comunità che guardano avanti

Pubblichiamo ampi stralci della lettera inviata da don Davide Zangarini, sacerdote «fidei donum» a Mapanda, indirizzata al presbitero e ai fedeli della Diocesi di Bologna. L'integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

In questi giorni da parte dei fedeli di Mapanda ci stiamo interrogando molto su questi cinquant'anni, di cui trentotto trascorsi nella parrocchia di Usokami e dodici in quella di Mapanda. Il 24 giugno prossimo, festa della Natività di San Giovanni Battista, patrono della Parrocchia, ci riuniremo assieme ai catechisti, i capi dei laici dei vari villaggi e i responsabili delle varie associazioni laicali per una tre giorni di riflessione per comprendere meglio, alla luce della Parola di Dio, da quale opera di grazia proveniamo e quali passi il Signore ci ha fatto compiere; infine proveremo a

guardare al prossimo futuro che vedrà la partenza dei padri missionari e l'arrivo di una parroca locale, dunque una svolta molto grande che va preparata con cura. Ecco, il futuro: il giubileo, dopo averci fatto guardare indietro con gratitudine, deve spingerci a guardare avanti con speranza. Dunque cari amici guardiamo avanti e chiediamoci: come la chiesa di Bologna desidera e sceglie di proseguire il suo impegno missionario? Non pensiamo che siano solo affari di curia e di pochi addetti ai lavori, come sarebbe bello che a questa domanda concreta e urgente si desse risposta «sinodale». Il frutto di questi 50 anni si inizierà a cogliere negli anni che seguiranno. Riprendendo le parole del Papa oso dirvi anch'io: «Non lasciamoci rubare l'ardore missionario». Da ultimo sono felice di annunciarvi che il 19 marzo prossimo parteciperemo ad

un evento ecclesiale eccezionale: la nascita di una nuova Diocesi e l'Ordinazione episcopale del suo pastore. La diocesi di Iringa, attualmente estesa come Emilia-Romagna e Lombardia messe insieme, sarà divisa in due e genererà la Chiesa locale di Mafinga (dal nome della città principale). La nostra parrocchia di Mapanda, insieme a quella di Usokami, passeranno sotto la guida di questa nuova diocesi. Il Vescovo eletto è padre Vicent Mwangala, che noi conosciamo bene perché è stato il primo parroco locale della parrocchia di Usokami, succedendo ai preti bolognesi quando questi si trasferirono a Mapanda. Poi fu nominato Vicario Generale della diocesi di Iringa ed ora è stato chiamato alla dignità episcopale, primo Vescovo di questa nuova diocesi. Per un tale evento di grazia contiamo molto sulla vostra preghiera. (D.Z.)



Persiceto, un video sulla Collegiata

Far conoscere la Collegiata di San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto attraverso l'uso di moderne tecnologie: è l'obiettivo perseguito dal parroco don Lino Civera e dalla comunità parrocchiale e tradottosi nella realizzazione di un video di coinvolgente impatto: «Collegiata, bellezza e mistero». La qualità registica e fotografica, con tecniche di ripresa basate su droni, il sapiente montaggio e selezione delle immagini, la suggestiva colonna sonora contribuiscono all'innovativo risultato. Motivo ispiratore, il grande successo delle visite guidate curate dal diacono Massimo Papotti, che ha contribuito al progetto insieme a Gianluca Lodovisi per l'organizzazione e la ricerca degli sponsor. Si deve a Fabio Martinelli il lavoro di ripresa e montaggio. D'altra parte la grande basilica, con l'annesso museo, costituisce un vero scrigno d'arte sacra con opere di Guercino, Albani, Graziani, Francia, Tiarini, Gandolfi, Creti, Guardassoni. Nel documentario arte e fede si fondono spiegandosi e alimentandosi a vicenda Il video verrà presentato domenica 10 alle 17.30 nel Teatro Comunale di Persiceto (Piazza del Popolo); subito prima, alle 17, i Vespri. (F.P.)



Ottani a Minerbio - Baricella - Malalbergo «La fatica del cammino invita all'essenziale»

Recentemente monsignor Stefano Ottani ha incontrato la Zona pastorale 30 che comprende le parrocchie dei Comuni di Baricella, Malalbergo, Minerbio e Gallo Ferrarese (frazione di Poggio Renatico): in tutto 13 parrocchie (la metà molto piccole) per un totale di circa 27.000 residenti con 6 parroci, 1 officiante e 3 Diaconi; vi è inoltre la Comunità dei Discepoli del Signore a Boschi di Baricella. Date le caratteristiche territoriali non è facile la comunione tra comunità, il camminare insieme senza perdere la propria identità, che è lo scopo della creazione delle Zone pastorali. E proprio su questo si sono incentrate molte delle riflessioni dei presenti, anche sulla base del commento di monsignor Ottani al primo versetto del Vangelo di Marco. Un partecipante ha detto che il motivo vero all'istituzione delle Zone è il calo dei preti e delle forze in campo («diciamo che "il Re è nudo", senza nasconderci», ha affermato); monsignor Ottani ha raccolto la provocazione volgendola in positi-

vo: evidentemente è questo che ora il Signore chiede alle nostre comunità, di essere capaci di annunciare il Vangelo in una situazione ecclesiale del tutto nuova e in cui il laicato trova maggior spazio. Questa immagine di nudità della Chiesa dice ci molto: è la nudità di Cristo, che si è umiliato fino alla morte in croce; ma è anche la nudità di ciascuno di noi, come afferma Giobbe: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò»: un richiamo alla consapevolezza dei nostri limiti che solo l'azione dello Spirito può colmare. Ed è quindi un invito alla comunità cristiana a incentrarsi sull'essenziale, come ha scritto don Giuseppe Dossetti: «Di fronte alle difficoltà, sempre più dovremo, in questa nuova stagione che si apre nel nostro Paese, contare esclusivamente sulla Parola del Signore. Siamo destinati a vivere in un mondo che richiede la fede nuda e pura. E la Chiesa stessa, se non si fa più spirituale, non riuscirà ad adempiere alla sua missione e a collegare veramente i figli del Vangelo».

Alessandro Viaggi, presidente Zona pastorale Minerbio-Baricella-Malalbergo



Santa Caterina, torna il suo Ottavario

Si tiene dall'8 al 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19-21), che ne conserva il corpo, l'Ottavario nel 561° anniversario della salita al cielo di santa Caterina da Bologna. Le manifestazioni, col titolo «Caterina, donna di preghiera», culmineranno nella Messa di domenica 10, Quarta di Quaresima, alle 18,30, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma vede la partecipazione di numerosi gruppi e famiglie religioso: si apre venerdì 8 alle 18,30 con la Messa della Solennità con esposizione della Reliquia della Santa, e terminerà sabato 16 alle 18,30 con la Messa della Quinta Domenica di Quaresima con la reposizione della Reliquia, presieduta da padre Antonio Vicente Pérez Caramés, missionario idente, rettore del Santuario. L'insegnamento della Santa è condensato nel suo detto: «La perseveranza nell'orazione è stata la mia vita, la mia balia, la mia maestra, la mia consolazione, il mio rifugio, il mio riposo, il mio bene e tutta la mia ricchezza.» Per info contattare il Santuario: tel. 051331277 - identesbologna@gmail.com - www.idente.org

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ULIVO. I parroci interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 0516480758.

PASTORALE GIOVANILE. L'Opera Diocesana insieme alla Pastorale Giovanile invita tutti gli animatori dai 16 ai 20 anni a partecipare a tre serate di formazione a loro dedicate nel seminario di Bologna (Piazzale Bacchelli) dalle 18 alle 21.30. Il primo incontro domani: «Le varie sfaccettature del gioco». Tre laboratori dedicati al gioco, alla sua costruzione e a nuove strategie utili a ER. Si può partecipare previa iscrizione al seguente link: <https://forms.gle/y5YsY7obcMVjxT3g9>

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Il Centro Missionario organizza «Missione in viaggio - Estate 2024»; sabato 9 marzo incontro su «Incontrare» nel Centro Cardinale Poma (via Mazzoni 4/6). Info www.missbiobologna.org

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO. L'Ufficio Liturgico ha organizzato un corso per operatori liturgici, articolato in tre appuntamenti per imparare ad attingere identità e appartenenza dalla celebrazione liturgica. Terzo e ultimo incontro sabato 9 dalle 9 alle 12,30, nell'Unità Pastorale di Castel Maggiore (Piazza Amendola 1). Il titolo è «La cena del Signore, convito di comunità», con i relatori monsignor Gabriele Riccioni: «"Il mio e vostro sacrificio". L'arte del celebrare a servizio della comunione ecclesiale»; ingegner Luigi Bartolomei: «"Salga da questo altare". L'altare espressione della comunità eucaristica nei secoli»; padre Marcello Mattè, dehoniano: «"La cena del Signore, convito di comunità". La comunità che nasce dalla partecipazione eucaristica». Info e prenotazioni: 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13).

parrocchie e chiese

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Sono partiti i quindici Giovedì nel tempio di San Giacomo Maggiore in preparazione alla Festa del 22 maggio. Giovedì 7 tre celebrazioni: alle 8 Messa degli

Ulivo, i parroci interessati a prenotarlo si rivolgano al più presto in Curia Raccolta Lercaro, giovedì si inaugura la mostra «Soglie» di Cancarini, Franzelli e Rossi

Universitari con venerazione della Reliquia della Santa; alle 10 e alle 17 Messa solenne seguite dall'Adorazione e poi dalla Benedizione Eucaristica, e canto dell'Inno alla Santa.

ZONE PASTORALE MELONCELLO-RAYONE. Domani alle 21 al Teatro Meloncello (via Curiel 22) conferenza su «Mettere l'azione imprenditoriale al servizio del bene comune» con Simone Ferriani (Università di Bologna).

associazioni

MONASTERO WIFI. «Eucaristia e Parola di Dio» sarà il tema del prossimo incontro organizzato dal Monastero WiFi Bologna che si terrà sabato 9 marzo dalle 9.30 presso le Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento (entrata da Via Masi 42). La mattinata inizierà con la catechesi tenuta da don Giovanni Bonfiglioli, poi Adorazione eucaristica. L'incontro si concluderà alle 11.30 con la Messa. Saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni. Si ricorda che è possibile riascoltare tutte le catechesi del cammino wifi collegandosi al canale Youtube del Monastero WiFi Bologna o alla piattaforma Hearthis. Info: monasterowifi.bologna@gmail.com

LAICI DOMENICANI. Sabato 9 alle 17 incontro nel convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) su la «Divina rivelazione e Magistero della Chiesa - Le fonti della nostra fede» con padre Gorgio Carbone, domenicano.

FONDAZIONE PER LE SCIENZE RELIGIOSE. Seminario in occasione della pubblicazione di «Onu: una storia globale» e «UN System» martedì 5 alle 17 nella sede di Bologna in via San Vitale 114. Alla tavola rotonda sarà presente l'autore del primo volume e curatore del secondo, Marco Mugnaini (Università di Pavia). Parteciperanno : Alberto Melloni

(Università di Modena e Reggio Emilia/FSCIRE), Massimiliano Trentin, (Università di Bologna) e Carla Meneguzzi Rostagni, (Università Padova). Per info: segreteria@fscire.it.

CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Giovedì 7 alle 7,30 nella sede del circolo San Tommaso D'Aquino (via San Domenico 1) incontro in occasione del 750° anniversario su «San Tommaso d'Aquino: tratti caratteristici di un maestro del pensiero teologico» a cura di padre Marco Salvioli o.p. Alle 20,15 e 21,45 esibizione musicale del «Coro ad Maiora».

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, mercoledì 6 alle 18 inizia il ciclo delle conferenze di primavera con un incontro dedicato alla figura di san Giuseppe, patrono della Chiesa universale: uil direttore

SAN BENEDETTO



Sabato 16 marzo la premiazione della Gara dei presepi

Sabato 16 marzo alle 15 ci sarà la desiderata cerimonia di premiazione dei partecipanti alla Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla 70° edizione: si terrà nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64). Tutti avranno un premio e un attestato del merito. Gli iscritti sono stati circa 153: perché circa? Perché alcune realtà, definite «speciali», radunano in sé moltissimi presepi di un tanti appassionati. Tutti i partecipanti hanno fatto anche quest'anno del presepio il segno del loro annuncio, della partecipazione alla gioia della Redenzione e alle vicende, spesso tragiche, del mondo.

del Museo Fernando Lanzi parlerà di «San Giuseppe: il silenzio operoso». Un percorso lungo, quello di Giuseppe. scandito dai sogni, da Giuseppe il patriarca all'apparizione di Cotignac del 1660, alla proclamazione di Pio IX del 1870 a Pio XII che gli dedicò il Primo Maggio, alle preghiere della sera.

GHISLARDI INCONTRI. Mercoledì 6 alle 17.30 nella Cappella Ghislardi (Piazza San Domenico 12) verrà presentato il libro: Che cos'è il Novecento. Trentaquattro filosofi a confronto» di Guglielmo Forni Rosa Dialogano Dialogano con l'autore: padre Giovanni Bertuzzi, direttore Centro San Domenico, Paolo Boschini, docente Pter e Manlio Iofrida, docente di Storia della Filosofia francese contemporanea all'Università di Bologna.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 6 alle 20,30, nella sala Marco Biagi (via Santo Stefano 119) concerto del pianista tedesco Ingo Dannhorn con musiche di Händel, Beethoven, Brahms.

MUSICA INSIEME. DOMANI alle 20.30 nel Teatro Auditorium Manzoni (Via de' Monari 1/2), concerto della Orchestra del Mozarteum di Salisburgo con Luigi Piovano violoncello solista e direttore. Musiche di Sostakovi, Mozart.

CASTEL SAN PIETRO. Al teatro comunale Cassero di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 16 alle 21, il comico romano Sergio Vighianese in «Dio perdona, il meccanico no». Sergio Vighianese porta sul palcoscenico una comicità vivace e mai volgare, fatta di monologhi e personaggi sdrammatizzati ed esorcizza i problemi e trova quella leggerezza e quel divertimento che solo la comicità può regalare.

BURATTINI A BOLOGNA. Corsi di formazione alle arti burattinaie per adulti e bambini. Corso adulti. E' iniziato il 4 marzo e prosegue i lunedì 11 e 18 alle 16 e lunedì 25 alle 20. Il

«DE GASPERI»

«Autonomia differenziata» con Bassanini e Cammelli

Martedì 5 alle 21 nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) Centro San Domenico e Istituto De Gasperi presentano: «Autonomia differenziata: quale regionalismo?», dibattito con Franco Bassanini, presidente della Fondazione Astrid e Marco Cammelli, docente emerito UniBo; coordina Giorgio Tonelli, giornalista.



UNIVERSITÀ

Zuppi, Messa prepasquale domani a S. Giacomo

Domani alle 19.15 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua per l'Università. Sono invitati studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Alma Mater.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per Tancredi e chi è morto a Bologna a causa della vita per strada.
Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale, incontro di cresimandi.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima per il 50° anniversario del gemellaggio tra le diocesi di Bologna e Iringa (Tanzania). Alle 20.30 nella parroc-

chia di Santa Teresa del Bambino Gesù interviene alla presentazione del libro su «Il the delle Tre» della Caritas.

DOMANI
Alle 19.15 nella chiesa di San Giacomo Maggiore Messa prepasquale per gli universitari.

MARTEDÌ 5
Alle 21 in Cattedrale interviene al primo incontro sulla formazione: «La formazione alla fede».

GIOVEDÌ 7
Alle 10 in Seminario in-

contro dei Vicari pastorali.

DA GIOVEDÌ 7 POMERIGGIO A DOMENICA 10 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Fossolo.

DOMENICA 10
Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale, incontro coi cresimandi.
Alle 18.30 nel santuario del Corpus Domini Messa per la festa di santa Caterina de' Vigri.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Terza Domenica di Quaresima. Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale i cresimandi. Cinquantesimo anniversario del gemellaggio fra la diocesi di Bologna e quella di Iringa in Tanzania: l'Arcivescovo celebra la Messa alle 17.30 in Cattedrale.
Domani Alle 19.15 nella chiesa di San Giacomo Maggiore Messa prepasquale dell'Arcivescovo per l'Università.
Martedì 5 Alle 21 in Cattedrale serata con l'Arcivescovo sulla Formazione alla Fede.
Domenica 10 Quarta Domenica di Quaresima. Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale i cresimandi.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «*Past lives*» ore 18.30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana 146) «*Appuntamento a Land's end*» ore 15.15, «*Volare*», ore 17 - 21.30, «*Sound of freedom*» ore 19
GALLIERA (via Matteotti 25): «*La quercia e i suoi abitanti*» ore 16.30, «*Anatomia di una caduta*» ore 18.30, «*Kissing Gorbaci*» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella 46) «*La donna elettrica*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue 14): «*C'è ancora domani*» ore 16-18.30, «*Viaggio in Giappone*» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «*Il libro delle soluzioni*» ore 16-18.30
TIVOLI (via Massarenti 418) «*Foglie al vento*» ore 16.30 - 20.30; «*Un colpo di fortuna*» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGILE) (via Marconi 5) «*Dieci minuti*» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «*The holdovers*» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «*Povere creature!*» ore 15.30 - 18.15 - 21 (VOS)
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «*Realeco*» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavovur 71) «*The holdovers*» ore 15.30 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «*Una bugia per due*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

5 MARZO

Bianchi monsignor Ettore (1964), Franzoni monsignor Enelio (2007)

6 MARZO

Mimmi cardinale Marcello (1961), Bacchetti don Alfonso (1967), Rimondi don Antonio (1979)

7 MARZO

Matteucci don Alberto (1965), Cattani don Eolo (1966), Carboni don Emilio (1969)

8 MARZO

Galanti don Mario (1980), Matteucci don Angelo (2006), Bistaffa don Giuseppe (2006)

9 MARZO

Bovina don Giovanni (1983), Grossi don Gaetano (1993)

10 MARZO

Nanni don Cesare (1976), Roda monsignor Ercole (1979), Nanni monsignor Francesco (2005)



Alla Confessione di san Pietro (Foto: Vatican Media)

Alla Confessione di san Pietro

La cronaca della Visita dei vescovi Ceer ha inizio lunedì scorso con la Messa concelebata nelle Grotte della Basilica vaticana alla Confessione di San Pietro. La liturgia è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei; accanto a lui monsignor Giacomo Morandi, presidente della Ceer e vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, e monsignor Adriano Cevolotto, vicepresidente della Ceer e vescovo di Piacenza-Bobbio.

In San Giovanni in Laterano

Nel pomeriggio di mercoledì scorso, i vescovi dell'Emilia-Romagna hanno celebrato la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di Roma. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina. Al termine della liturgia i presuli hanno recitato il Credo davanti alla Cattedra papale. Alla celebrazione hanno partecipato anche numerosi pellegrini che si erano recati a Roma per l'occasione da tutte le diocesi della regione.



I vescovi Ceer davanti alla Cattedra papale in San Giovanni in Laterano



La Messa in Santa Maria Maggiore davanti alla «Salus Populi romani»

In Santa Maria Maggiore

Giovedì scorso, la mattina presto, la Messa dei vescovi Ceer nella basilica di Santa Maria Maggiore, con un momento di preghiera personale dell'arcivescovo Matteo Zuppi nella Cappella Paolina, dove ha celebrato la sua prima Messa, davanti all'icona della Madonna «Salus populi romani». La liturgia eucaristica è stata presieduta da monsignor Andrea Turazzi, amministratore apostolico di San Marino-Montefeltro.

Il racconto dei pastori della regione sui giorni a Roma in visita al Papa e ai dicasteri vaticani Morandi: «Momento importante per il nostro cammino e l'evangelizzazione delle nostre terre»

La voce dei vescovi

DI ANDREA CANIATO E MARCO PEDERZOLI

«Sono stati giorni bellissimi per noi vescovi dell'Emilia-Romagna, perché abbiamo avuto l'occasione di fare autentica vita di comunità. Comunione tra di noi, ma anche con la Chiesa di Roma, il suo Pastore e i suoi più stretti collaboratori. Un momento importante per il nostro cammino e l'evangelizzazione delle nostre terre». Così monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Conferenza episcopale Emilia-Romagna (Ceer) ha commentato per «l2Porte» la Visita ad limina Apostolorum. «Una delle preoccupazioni emerse dai confronti coi responsabili dei Dicasteri vaticani - ha proseguito - è la creazione di condizioni per una nuova evangelizzazione, tema particolarmente caro a Papa Francesco. Anche nelle complesse condizioni nelle quali ci troviamo, infatti, non deve esaurirsi lo slancio missionario del singolo e delle comunità». Della centralità dell'evangelizzazione ha parlato anche l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, sottolineando come «la storia dell'Emilia-Romagna non sempre ha lasciato segni favorevoli alla vita cristiana ma, d'altro canto, essa è una terra altamente capace di solidarietà, senso della giustizia e generosità. Insomma, una condizione di difficoltà ma anche di speranza». Per monsignor Erio Castellucci,

arcivescovo di Modena-Nonantola e Carpi, la Visita ad limina «assomiglia agli Esercizi spirituali, ma con facoltà di parola. Abbiamo fatto il punto della situazione con i Dicasteri vaticani sia per quanto riguarda le singole diocesi che come Regione ecclesiastica, ascoltando le richieste e i consigli dei collaboratori del Papa». «Sono stati giorni intensi ed interessanti - nota l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, monsignor Gian Carlo Perego - perché abbiamo potuto discutere apertamente dei problemi del nostro territorio circa la fede, l'evangelizzazione, la vita sociale anche dei migranti, la cultura e tutti i settori della vita. È una visita che ha il suo cuore nell'incontro con il Successore di Pietro: un momento forte che fa avvertire la cattolicità non solo come uno degli elementi essenziali del Credo, ma anche della vita della Chiesa». «Come annunciare il Vangelo oggi e a tutti è stato il filo conduttore di questa Visita - spiega monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza - Si tratta anche di un altro modo, per molti di noi inedito, di proseguire quel cammino di collaborazione pastorale, sinodale, che accomuna la vita ordinaria delle nostre Diocesi». Secondo monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio, «proprio il mistero e l'identità del vescovo sono stati tema di approfondimento, in relazione alle scelte pastorali da vivere e alle relazioni che sono da privilegiare tanto con i sacerdoti che con il popolo di Dio». L'unico fra i

Presuli presenti ad aver già compiuto una Visita ad limina, quella del 2013, già come pastore di una diocesi Ceer è monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma. «Provo una sana nostalgia per quell'esperienza - racconta - perché molti di coloro che erano con me oggi ci guardano dal balcone del Paradiso. Oggi ho affrontato la Visita con dieci anni di esperienza in più e con un percorso che va analizzato e verificato». «Penso a questo momento non come un bilancio - afferma monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola -, ma come la consegna della nostra vita di Pastori al Successore di Pietro, per essere confermati nella fede. Non un bilancio, ma un rilancio». «È utile e affascinante confrontarsi con i Dicasteri vaticani - dice monsignor Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini - perché posseggono una visione a 360 gradi sulla Chiesa, che hanno condiviso con noi. La condivisione è anche un elemento importante del rapporto fra noi Pastori della Ceer, ad esempio sul momento che le rispettive diocesi vivono». Di «esame di coscienza» parla invece il vescovo di Cesena-Sarsina, Douglas Regattieri. «Si tratta di un passaggio molto positivo, perché siamo chiamati a rendere conto dell'andamento delle nostre diocesi nel loro cammino ordinario e sinodale, in un contesto di Chiesa universale». «Sono stato a Roma, anche se fra tre mesi lascerò la diocesi - spiega monsignor Andrea Turazzi, amministratore apostolico di San Marino-Montefeltro - per



Pellegrini dell'Emilia-Romagna in San Giovanni in Laterano

passare il pastorale al mio successore, il vescovo eletto Domenico Beneventi. Di questi giorni mi resta l'attenzione posta sulle testimonianze di ciascuno a proposito delle esperienze di evangelizzazione che ha proposto alle rispettive comunità». Infine monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana si sofferma sull'udienza del Papa con i vescovi: «Francesco è parso paterno, familiare, lucido e preciso in ciò che intendeva proporre a noi vescovi di una grande regione in cui occorre proseguire con grande passione evangelizzatrice - racconta -. Mi ha colpito in particolare il suo riferimento al ruolo importante del laicato nella Chiesa e nel mondo».

PTER

Convegno di Facoltà sulla Bibbia per la riforma della Chiesa

«La Bibbia per la riforma della Chiesa» il tema scelto dal Dipartimento di Storia della Teologia per il XVIII Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Gli interventi saranno suddivisi in due giorni: si inizierà martedì 12 marzo alle 14.30 nell'Aula Magna del Seminario, dopo i saluti del preside Fausto Arici, con la prima sessione su «L'elaborazione delle Scritture per la costituzione e la riforma del popolo di Dio» per proseguire l'indomani, mercoledì 13 dalle ore 9, con la seconda sessione dal titolo «La Scrittura per la fondazione di nuove forme di vita ecclesiale». La terza ed ultima sessione, «In religioso ascolto», prenderà il via alle 14.30 per concludersi alle 17 circa. Per partecipare è necessario registrarsi sul sito www.fter.it dove è disponibile anche il programma completo della due giorni mentre per informazioni è possibile scrivere alla mail segreteriaconvegno@fter.it. «Ci domanderemo se e come la Bibbia ci può agevolare in un processo di riforma aprendoci orizzonti nuovi - spiega Marco Settembrini, direttore del Dipartimento organizzatore - ma anche, viceversa, in che modo siamo tenuti ad obbedire al dettato biblico. Lo faremo analizzando in che modo sono venute alla luce le Scritture e come, sin da subito, sia centrale in esse la vita di comunità e di fede. Nel corso della seconda sessione il contesto sarà il taglio più storico, aprendo un focus sul mondo nel quale il riferimento alle Scritture abbia sollecitato nuove forme di vita cristiana. Infine, avremo un momento più sistematico in cui alcuni teologi proporranno una riflessione su come e quando la Bibbia sia ancora normativa per la teologia. (M.P.)

Ceer: «No all'eutanasia, sì alla vicinanza ai malati»

segue da pagina 1

Procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica. La proposta della Regione Emilia-Romagna di legittimare con un decreto amministrativo il suicidio medicalmente assistito, con una tempistica precisa per la sua realizzazione, presumendo di attuare la sentenza della Corte Costituzionale 242/2019, sconcerta quanti riconoscono l'assoluto valore della persona umana e della comunità civile volta a promuoverla e tutelarla. Anche noi, vescovi dell'Emilia-Romagna, pellegrini a Roma alle tombe degli Apostoli, vogliamo offrire un nostro contributo, sulla base della condivisa dignità della persona e del valore della vita umana, rivolgendo

docci non solo ai credenti ma a tutte le donne e gli uomini. Esprimiamo con chiarezza la nostra preoccupazione e il nostro netto rifiuto verso questa scelta di eutanasia, ben consapevoli del-

La dichiarazione dei vescovi dell'Emilia-Romagna: «Esprimiamo con chiarezza la nostra preoccupazione e il netto rifiuto» per l'iniziativa della Regione

le dolorose condizioni delle persone ammalate e sofferenti e di quanti sono loro legati da sincero affetto. Ma la soluzione non è l'eutanasia, quanto la premurosa vicinanza, la continuazione delle cure ordinarie e

proporzionate, la palliazione, e ogni altra cosa che non procuri abbandono, senso di inutilità o di peso a quanti soffrono. Tale prossimità e le ragioni che la generano hanno radici nell'umanità condivisa, nel valore unico della vita, nella dignità della persona, e trovano sorgente, luce e forza ulteriore in Gesù di Nazareth che, proprio sulla Croce, nella fase terminale della esistenza, ci ha redenti e ci ha donato sua madre, scambiando con Lei, con il discepolo amato e con chi condivideva la pena, parole e un testamento di vita unico, irrinunciabile, non dissimili a quelle confidenze che tanti cari ci hanno lasciato sul letto di morte. Il suo dolore, crudelmente inferto, accoglie ed assume ogni sofferenza umana, innestandola nel mistero di Pasqua, mistero di Morte e di Risurrezione.

Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

Bologna *sette*

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-810084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480751 / Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Chiesa di Bologna

Serate diocesane
sulla formazione
alla fede e alla vita

**UN PASSO IN AVANTI
NEL CAMMINO SINODALE:
la formazione per la missione**

ore 21.00
Cattedrale di S. Pietro
Via Indipendenza, 7 - Bologna

Martedì 5 marzo 2024
FORMAZIONE ALLA FEDE
ROBERTO MANCINI, filosofo
intervistato da Marco Tibaldi

Giovedì 14 marzo 2024
FORMAZIONE ALLA VITA
ALESSANDRO BARICCO, autore
intervistato da M. Elisabetta Gandolfi

insieme all'Arcivescovo di Bologna
Cardinale MATTEO M. ZUPPI

Introduzione e intermezzo del
Coro Di Canto in Canto - Bologna

4 marzo
ore 19.15

« Cercate e rischiate:
l'umanità smarrita avvertirà
un sussulto di creatività
se sarà Quaresima di conversione »
papa Francesco

S. Messa

dell'Università

Basilica di San Giacomo Maggiore
P.zza Gioacchino Rossini / Via Zamboni
Celebra il Card. Matteo M. Zuppi

Al termine della Messa, un "dolce" saluto in piazza Rossini